

Notiziario trimestrale di pastorale e informazione sociale per la gente del Circo e del Luna Park
MIGRANTES Roma (Ufficio pastorale Fieranti e Circensi)

ANNO XIX
NUOVA SERIE N.3
LUGLIO
SETTEMBRE
2010

CIRCHI *&* LUNA PARK IN CAMMINO



Oleg Tandilov e il figlio Arthur della Troupe Sarmat al Festival di Latina (Foto C. Roulin).



SOMMARIO

Pag.2	Editoriale (Don Luciano Cantini)
	Convegno Nazionale di Pastorale per i Fieranti e i Circensi
Pag.3	Saluto di Mons. Giancarlo Perego, Direttore generale Migrantes
Pag.4	Messaggio del Pontificio Consiglio
Pag.6	Documento finale del Convegno
Pag.8	Il mistero della festa
Pag.10	Emozioni e simboli
Pag.13	Iniziazione cristiana tra il popolo dei fieranti
Pag.14	Un giorno particolare
Pag.17	Album dei ricordi
	Festival di Latina
Pag.18	La Chiesa e il Festival di Latina, momento di scambio e di riflessione
Pag.20	12° Festival del Circo di Latina, un festivalone!
	Circhi italiani
Pag.24	Il Circo Italiano, tra estate e inverno
Pag.26	Numan 2010, un circo in famiglia
Pag.28	Circo Oscar Orfei, novità in casa Martini
	Profili
Pag.30	Ciuschino Serena, il piccolo grande burlone (Eroe)
Pag.35	Leda Bobba, ritratto d'altri tempi
Pag.40	La Famiglia Zimmari
Pag.46	Ramiro Caroli, giocoliere per tradizione
Pag.50	Manuel Farina, un nuovo domatore italiano
	News
Pag.52	Radio Circo informa
	Ester
Pag.54	Cirque Arlette Gruss, una famiglia che entra nella storia
	Luna Park
Pag.57	Luna Park del Montagnone, Fiera di San Giorgio a Ferrara
Pag.58	Luna Park e stampa, una relazione difficile
	In ricordo di
Pag.60	- Giovanni Lucio Rossi
Pag.62	- Aldo Nazio
	- Romea Emprin detta Tea
	- Ferdinando Turchetti
Pag.63	- Gaby Carmen Reiffarth Cavedo
	- Bianca Caveagna
	- Irene Bizzarro Larible
	- Sabine Rancy
	- Aldina Martinuzzo Coussadier
Pag.64	- Vittorio Medini



*I Peres Brothers al Festival di Latina
(Photo C. Roullin).*

EDITORE:
**UFFICIO NAZIONALE PASTORALE
PER I FIERANTI E I CIRCensi**
“Fondazione Migrantes”
Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA
Tel. 0666179030 Fax. 0666179070
Autorizzazione Tribunale Civile di Roma
N. 645 del 09/12/1992 (Reg. Stampa)

DIRETTORE
Mons. Giancarlo Perego
DIRETTORE RESPONSABILE
Mons. Silvano Ridolfi
REDATTORE
Don Luciano Cantini
Hanno collaborato:
D. Duranti, R. Bechi, S. Bracchi, B. Campagna,
M. Colombo, C. Enzinger, A. Grasso, R. Grasso,
M. Malagoli, V. Marini, F. Marino, A. Orfei,
J. E. Miquel, C. Roullin, A. Serra, A. Tamburini,
M. Tramonti, A. Vanoli

DIREZIONE NAZIONALE
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
“Fondazione Migrantes”
Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA
Tel. 06/6617901
REDAZIONE
“Fondazione Migrantes”
Ufficio Nazionale per la pastorale
dei Fieranti e Circensi
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/66179025 (dir.) Tel. 06/66179034 (segr.)
e-mail: [segreteria@migrantes.it](mailto:s segreteria@migrantes.it)
uncircus@migrantes.it
www.migrantes.it
Anno XIX - nuova serie n.3
luglio-settembre 2010
Trimestrale
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma - ISSN 2039-0378
Contributo per la stampa €20,00
intestato a: Fondazione Migrantes C/C stampa
C.C.P. 000085439008 Via Aurelia 796-00165 ROMA
La richiesta di abbonamento o di copie
arretrate deve essere inviata a:
REDAZIONE “IN CAMMINO” “Migrantes”
Ogni autore scrive sotto la sua personale
responsabilità - Tutti i diritti riservati

GRAFICA
Michele Bozzetti
STAMPA e FOTOCOMPOSIZIONE
Mediagraf s.p.a.
Stab. di Roma - SO.GRA.RO
Via I. Pettinengo 39, 00159 Roma



E DITORIALE

Il mese di ottobre è stato caratterizzato da due eventi di valenza internazionale a cui l'Ufficio ha partecipato, presentando un suo stand. Uno è stato l'EAS (European Attraction Show), l'altro il Festival Internazionale del Circo "Città di Latina". Sono stati entrambi occasione di incontri tra vecchi e nuovi amici, un tempo dedicato alle Persone, ognuno con la propria storia e la propria esperienza.

EAS 2010 Roma, organizzata da IAA-PA Europe (International Association of Amusement Parks and Attractions), dal 6 all'8 ottobre, si è dimostrato il più grande evento per l'industria europea di attrezzature per parchi di divertimento con oltre 9.600 ospiti; i visitatori provenivano da più di un centinaio di Paesi e circa un terzo provenienti dall'Italia, e la maggior parte dal sud a dimostrare una grande vitalità del settore.

Il Festival di Latina ha visto tra gli spettatori dei suoi spettacoli, sempre più qualificati e universali, molti direttori ed artisti italiani. Questa presenza è stata incentivata anche dal convegno promosso dall'ECA sulla problematica animalista. L'idea del "Circo-Expo" ha permesso di essere presenti in modo significativo con un luogo di riferimento dove si sono moltiplicati gli incontri ed intravisto prospettive di visite ad alcuni circhi italiani e di percorsi in preparazione ai Sacramenti.

Nelle due occasioni, le persone che si sono soffermate agli stand hanno raccontato le loro difficoltà economiche ed organizzative, ma anche spirituali dovute soprattutto a pregiudizi non ancora sopiti nel mondo dei fermi, nonché alla incapacità di comprendere le reali esigenze di vita legate al loro lavoro. Per i circensi, più fortemente che per gli Spettacolisti Viaggianti, si verifica una disattenzione delle Comunità Cristiane.

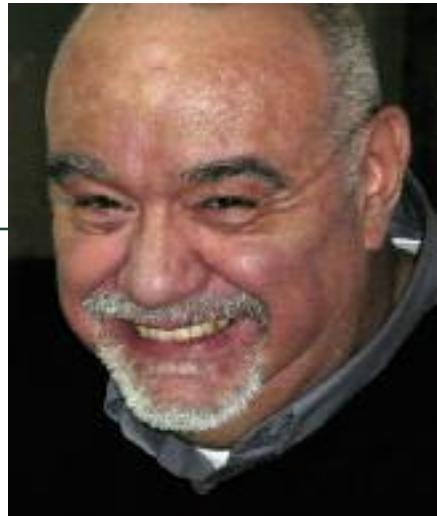
Forse perché le Fiere ritornano ed è facilitato un certo rapporto con il territorio mentre il Circo viaggia

con itinerari non prefissati e la sosta è più breve, il fatto è comunque che il disinteresse aumenta e diventa reciproco, mentre l'assalto dei Testimoni di Geova e dei Pentecostali si fa più energico.

È anche vero che quando capita l'occasione è più facile esporre lamentele che raccontare il bello ed il positivo, ma credo che le Chiese Locali debbano ancora percorrere un lungo cammino sul piano dell'accoglienza di questi mondi di viaggiatori.

Nel Convegno dei Direttori Regionali, di settembre, due regioni hanno esplicitamente detto che nelle loro Diocesi non c'è nessuno in grado di affrontare questa pastorale; sarebbe opportuno - hanno detto - che si trovasse qualcuno che possa operare a livello interdiocesano con un mandato specifico, ma non c'è nessuno disponibile. Questa analisi va oltre le due regioni che hanno espresso questa valutazione.

Non a caso i partecipanti al nostro Convegno Nazionale di Roma hanno chiesto che i Vescovi delegati regionali per la Migrantes si facciano loro stessi promotori presso i confratelli, affinché, nella organizzazione di ogni Migrantes diocesana sia previsto un operatore per il settore fieranti e circensi.



European Attraction Show Roma.

Gli artisti al Festival del Circo di Latina (Foto F. Marino).



S aluto di Mons. Giancarlo Perego

Direttore generale Migrantes

Un saluto cordiale a tutti voi, che partecipate a questo Convegno nazionale della pastorale dei circensi e fieranti. E' il mio primo Convegno come direttore della Fondazione Migrantes. E' la prima volta che accosto direttamente un gruppo di operatori pastorali tra i circensi e fieranti. Con il mio porto anche il saluto affettuoso del Segretario della Conferenza episcopale italiana, Mons. Mariano Crociata. Insieme con lui accompagno il saluto con alcune brevi considerazioni che nascono dal titolo del Convegno:

"Il campanile del circo e del Luna park".

1.Il tema/simbolo del campanile rievoca un luogo a noi tutti familiare: uno dei segni più caratteristici dell'Italia e dell'Europa cristiana. Oltre che simbolo religioso il campanile rievoca vari elementi connessi al mondo del circo e del luna park.

2.Anzitutto sotto il campanile, alla sua ombra gli artisti e le attrazioni dello spettacolo viaggiante o del circo molte volte si sono esibiti in passato e ancora oggi.

3.Il campanile richiama il pennone del circo: la volontà di voler 'esserci', di dire e offrire qualcosa di nuovo e straordinario, di simpatico e al tempo stesso di vero. Tante volte nella storia si è voluto alzare il campanile sempre più in alto - io vengo da una città come Cremona dove si erge il famoso 'Torrazzo', la torre campanaria più alta d'Italia - proprio per segnalare il desiderio di farsi conoscere.

4.Il campanile richiama l'attenzione a tutti, ad avvolgere e coinvolgere tutti, nessuno escluso, in "una sola famiglia umana". E' questo, tra l'altro, anche il titolo del Messaggio della prossima Giornata mondiale delle migrazioni che celebreremo nelle nostre comunità il 16 gennaio 2011.

5.Il campanile rievoca anche la mu-

sica, i suoni, in particolare delle campane. Suoni e musiche, rintocchi che segnano la festa, ma anche la sofferenza e la morte, la lode e la preghiera, la gioia e il dolore della vita della gente. Il suono e la musica del campanile si fondono spesso con i suoni e la musica, la festa che nasce dal circo e segna i tempi dello spettacolo viaggiante.

6.Il campanile non è poi mai slegato dalla piazza, luogo della comunità civile e religiosa. Pur in cammino, anche le persone circensi e fieranti ne fanno parte, sono cittadini. Pur itineranti anche le persone del circo e dello spettacolo viaggiante sono un tassello importante della vita della comunità ecclesiale, che non ha confini: "la mia parrocchia è il mondo", scriveva il grande teologo Yves Congar, protagonista al Concilio. Ed è per questo che proprio al Concilio Vaticano II, nel documento riservato alla missione dei vescovi - mi ha ricordato mons. Crociata - si chiede a loro "un particolare interessamento per i fedeli che per le loro condizioni di vita non possono usufruire a sufficienza dell'ordinario ministero comune dei parroci o ne sono del tutto privi" (C.D.,18). Questo interessamento non deve mancare in ogni nostra Chiesa diocesana, la Chiesa nella quale e per la quale si rende presente la Chiesa universale.

Come vedete, il tema del campanile è sia suggestivo, ma anche carico di impegni. Spinge ad agire. Spinge ad andare, a camminare, a viaggiare, ad essere testimoni originali del Vangelo, sapendo che dentro ogni nostro viaggio, da quello breve di ogni giorno, al viaggio della vita, si costruisce il nostro futuro: negli incontri come negli scontri, nelle difficoltà della fatica, come nella gioia della meta raggiunta.



Vi auguro e mi auguro che questo Convegno sia una tappa importante della nostra consapevolezza di essere una sola Chiesa e che ogni nostro cammino e sosta, sotto lo stesso campanile, sia arricchito da nuovi incontri e relazioni. La missione della Chiesa oggi, la 'nuova evangelizzazione' ha bisogno di "operatori di strada", di 'operatori di gioia', che aiutino a creare nelle città e nelle comunità un clima di serenità, di confronto e di dialogo e non di esclusione e rifiuto, come purtroppo avviene. Il campanile non rievoca per noi una nuova forma di campanilismo, di chiusura, ma una stagione rinnovata di universalismo cristiano. Ancora una volta il campanile richiama una Eucaristia "per noi e per tutti".



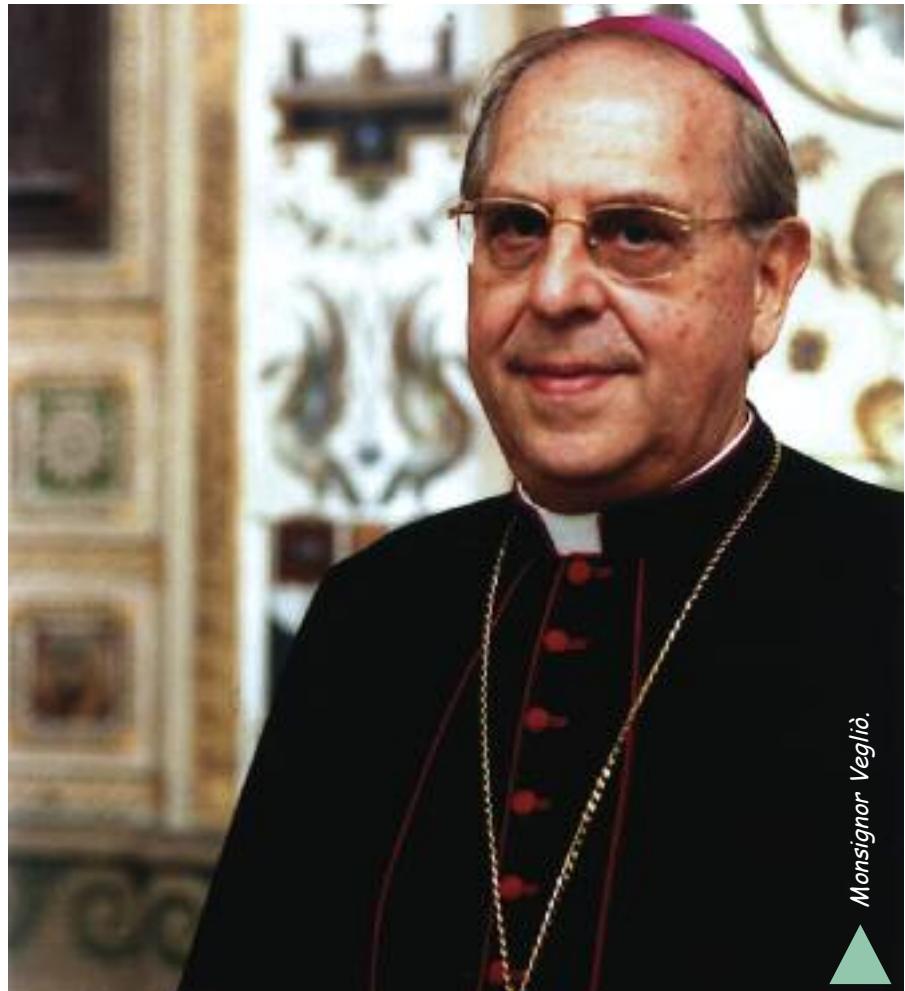
Messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ai Partecipanti al Convegno Nazionale di Pastorale per i Fieranti e i Circensi

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Mi è gradito porgere un cordiale saluto al Rev.do Don Luciano Cantini, Direttore Nazionale, che ringrazio per il gentile invito a partecipare al Convegno Nazionale di Pastorale per i Fieranti e i Circensi. Per precedenti impegni purtroppo non potrò essere presente. Saluto comunque oltre a Don Luciano anche i suoi Collaboratori e i Partecipanti tutti. Come Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, desidero esprimervi la gratitudine e la riconoscenza del Dicastero per il vostro generoso impegno e la dedizione al servizio delle persone dello spettacolo viaggiante in Italia. Auspico che i lavori di quest'Assemblea possano offrire un valido contributo all'azione pastorale e rafforzare il vostro servizio quotidiano con nuovo slancio e vigore.

Durante il Convegno desiderate “approfondire il ruolo delle Comunità ecclesiali radicate in un territorio nei confronti delle comunità itineranti dei circensi e dei fieranti” e “individuare percorsi e strumenti possibili per aiutare e sostenere il servizio di diversi operatori in questo ambito pastorale”.

Il tema scelto per le vostre riflessioni “Il campanile del circo e del luna park” vi invita a guardare ai ‘campanili’ della Chiesa nel vostro ambiente. In questi giorni vi domandrete, quindi, come svolgere meglio la missione affidatavi dalla Chiesa italiana, essendo voi stessi, in qualche modo, come dei ‘campanili’. L'Italia vanta certo un gran numero di campanili fra i più famosi e belli del mondo.

Pensiamo alla Torre di Pisa, al Campanile di Giotto a Firenze o a quello di Venezia e di Messina, al Torrazzo di Cremona e tanti, tanti



Monsignor Vagliò.

altri. Sono opere d'arte e vere perle di architettura. Nel contemplarli, spesso non si pensa alla loro funzione, eppure, nel contesto cristiano, il campanile “al di là della sua funzione architettonica, ha una vera e propria missione simbolica ... è come un indice puntato verso l'infinito, verso l'Oltre e l'Altro”¹.

E lo strumento che fa scoccare questa ‘missione simbolica’ di indirizzare al soprannaturale, all’infinito, rimandando a Dio, è la campana, il cui suono ispira i fedeli, li richiama al culto, risveglia il senso dell'appartenenza religiosa e culturale. Com'è triste non sentir suonare le

campane in Paesi non cristiani! Il Sacerdote, durante il rito di benedizione delle campane prega con queste parole che confermano quanto detto: “fa’ che i membri della tua famiglia, all’udirne il richiamo rivolgano a te il loro cuore; e partecipando alle gioie e ai lutti dei fratelli, si raccolgano nella tua casa, per sentire in essa la presenza di Cristo, ascoltare la tua Parola e aprirsi a Te con fiducia filiale nella grazia del tuo Spirito². La campana e il campanile si inseriscono così nel dinamismo dell’evangelizzazione, anche della nuova.

“L’unico campanile riconoscibile [in

mezzo ai circhi e luna park] - spiega il dépliant illustrativo del vostro Convegno - sono le persone che con la loro amicizia e testimonianza percorrono un tratto di strada con loro”.

Orbene, cari Operatori pastorali, chi meglio di voi conosce la complessa realtà del mondo dello spettacolo viaggiante? Chi, come voi, comprende le gioie e le tristezze dei circensi e dei fieranti? Chi meglio di voi sa farsi partecipe dei loro problemi, infondendo ottimismo e fiducia con parole giuste e incoraggianti, con empatia o con l’ascolto attento e comprensivo?

Tuttavia, la vostra missione non si esaurisce in questo. Come il campanile tradizionale, che è costruito per la chiesa e vicino ad essa, così anche voi dovete essere radicati strettamente nella vostra Chiesa locale. Guardando voi, cari Operatori pastorali, i circensi e i fieranti devono sentirsi richiamati a Dio e alla Chiesa, per “attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.³ E soltanto chi ama profondamente la Chiesa è capace di far sorgere nell’altro il desiderio di Dio, di Cristo e di un cammino spirituale cristiano.

È bene ricordare, poi, che un campanile non richiama mai a sé soltanto. Anche Voi, avendo ricevuto il mandato dalla Chiesa operate sempre nel suo nome, nell’evangelizzazione, nella catechesi e nell’esercizio della carità. La vostra missione, pertanto, non è mai un’azione individuale, ma partecipa sempre in unione e nella cattolicità a una più vasta opera, in modo da far sentire la voce della Chiesa e la presenza di Gesù in essa. Nel vostro apostolato quindi state attenti alla fecondità della vostra intimità con Dio, che fa crescere ogni opera (cfr 1 Cor 3,7) e alla comunione gerarchica con i vostri Pastori. Carissimi, state entusiasti del vostro servizio, state autentici e saldi nella testimonianza, come solidi e resistenti appaiono i tradizionali campanili delle chiese, per permettere ai circensi e ai fieranti di trovare sempre in voi un punto di riferimento per la loro fede. Il mondo dei circhi e luna park attraversa oggi momenti non facili, quindi anche voi siete esposti a numerose sfide e dovete affrontare tante difficoltà. Ma pure in questi momenti - vi assicuro - il Signore vi è vicino con la sua grazia e con il dono dello Spirito (cfr Mt 28,18-20). Il Signore vi renda forti e saldi nella fede, nella speranza e nella carità e benedica voi, le famiglie, le comunità e tutte le persone che servite.

+ Antonio Maria Vegliò
Presidente
+ Agostino Marchetto
Segretario

1.Gianfranco Ravasi, *Chiesa oggi: Architettura e comunicazione*, n.38/1999, p.24

2.Rituale Romano, Benedizionale, n. 1471

3.Catechismo della Chiesa cattolica, n. 871



Gruppi di lavoro al convegno.

Dокументo finale

Il Convegno

Il Convegno Pastorale Nazionale promosso dall'Ufficio Pastorale Nazionale per i Fieranti e Circensi si è svolto a Roma dal 30 agosto al 3 settembre 2010. Il tema è stato: "Il Campanile nel Circo e Lunapark".

I partecipanti sono stati 33, in rappresentanza di 17 Diocesi; alcuni con una esperienza pluriennale, altri hanno partecipato con lo scopo di capire e di iniziare questo servizio pastorale.

I lavori del Convegno sono iniziati con l'ascolto dell'indirizzo di saluto di Mons. Giancarlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes di cui l'ufficio organizzatore fa parte, che ha portato anche i saluti di S.E. Mons. Crociata. Suor Alessandra Pander si è fatta portavoce dell'indirizzo di saluto di S. E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti ed Itineranti. Don Luciano Cantini, direttore dell'Ufficio, ha presentato il tema del Convegno ed il programma delle giornate.

La prima giornata, dal tema "*Lampada ai miei passi*", è stata caratterizzata dalla formazione di quattro gruppi di lavoro che si sono confrontati sui brani di Matteo 5,14-16, Marco 4,35-41, Atti 8,29-31 e 1 Corinti 9,19-23. Al lavoro di gruppo e personale è seguito il confronto tra tutti i partecipati che ha trovato la sua logica conclusione nella preghiera e nella Celebrazione della Eucarestia.

La seconda giornata aveva come tema generale "*Campanili senza campane*". Nella mattinata i partecipanti si sono confrontati con due amici del Circo e due del Luna Park sulla bellezza e le difficoltà del Viaggio, sia dal punto di vista della vita spirituale e religiosa, sia dal punto di vista delle relazioni con il mondo civile. Il pomeriggio è stato dedicato alla comunicazione delle diverse esperienze nelle Diocesi presenti.

Mons. Bruno Schettino, Presidente della Fondazione Migrantes, ha par-



Tavola rotonda con i fratelli Giannuzzi e le signore Bardini.

Cinzia e Claudia Bardini.



tecipato all'intera giornata di lavoro, concludendo con un suo saluto e con la preghiera.

La terza giornata dal titolo "*all'ombra del campanile*" è iniziata con il saluto delle Signora Laura Van Der Meer, rappresentante dell'European Circus Association al Parlamento Europeo e segretaria della Federation Mondial du Cirque.

I gruppi di studio hanno lavorato sulle modalità delle celebrazioni liturgiche nel Circo e lunapark anche con l'idea di un prontuario con proposte e suggerimenti operativi.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati a Subiaco, al Sacro Speco di San Benedetto, dove sono stati accolti da Dom Mauro Meacci, Abate di

Santa Scolastica.

Nella quarta giornata sono state stilate alcune conclusioni e prospettive qui di seguito riportate.

Il metodo

L'atmosfera generale del convegno è stata davvero costruttiva e fraterna, i lavori di gruppo hanno permesso una maggiore conoscenza reciproca e un concreto approfondimento dei temi che erano stati proposti.

Il "convegno", come il precedente del 2007, è stato un "laboratorio" sui temi della presenza della Chiesa nel mondo dei viaggiatori. Ci siamo messi in ascolto delle persone che concretamente vivono l'esperienza del "Viaggio" confrontando idee ed



Celebrazione della Messa.

La ruota panoramica di Cinzia e Claudia Bardini.



esperienze; questo è stato utile ai convenuti per una personale conoscenza e per meglio focalizzare l'esperienza pastorale.

Contenuti

I Fieranti e i Circensi hanno contatti con la Chiesa soprattutto attraverso gli operatori pastorali che si fanno loro vicini; lo stile di questa prossimità può essere espressa da tre parole: accoglienza, conoscenza e condivisione.

L'importante è non limitarsi solo all'aspetto formale del Ministero ma entrare con amicizia nella comunità viaggiante e condividere sia le gioie che i momenti dolorosi. Occorre essere sereni in questa nostra missione che sembra apparentemente assurda soprattutto agli occhi degli altri («cosa vai a fare in mezzo a "quel-

la gente"? stai attento a ...» ed una somma di pregiudizi).

Occorre affidarci allo Spirito Santo: come Filippo inviato all'Eunuco, dobbiamo correre accanto al loro «carro», pur con mezzi inadeguati, metterci in ascolto e cogliere il momento favorevole per annunciare Gesù, rispettando i tempi, i pensieri ed i percorsi sapendo che Gesù è già presente in mezzo a loro.

Bisogna far scoprire l'amore che Gesù ha per loro, aiutarli a rispondere a questo amore, renderli adulti nella fede, per poi proseguire con il loro «carro» il cammino, perché diventino loro stessi evangelizzatori.

Gesù è accanto all'uomo anche quando sembra che dorma, come sulla barca in tempesta. È compito degli Operatori pastorali aiutarli a scoprire il Cristo in loro e far emer-

gere i loro valori. C'è un seme, una nostalgia di Dio, una religiosità sincera perché semplice, anche se le paure, le ansie, le preoccupazioni che non permettono di percepire la presenza del Signore sono le stesse dei «fermi». Il viaggiante ci ricorda che la Chiesa è in cammino. Più che accoglienza reciproca c'è bisogno di incontro, di vedere l'altro come un fratello con i suoi valori.

Accompagnare i fieranti e circensi nel loro cammino di fede significa entrare in un mondo «particolare» (cultura, mentalità e anche orari di lavoro, spostamenti continui, ecc), cercando di essere il più comprensivi possibile, spogliandoci dei nostri schemi mentali, senza perdere la nostra identità.

Concludendo

Nell'insieme siamo contenti di poterci ritrovare a livello nazionale, ma auspichiamo incontri regionali e interregionali più frequenti, sia per favorire la comunione e la formazione di nuovi operatori, sia per formare una «rete» operativa. Chiediamo che i vescovi delegati regionali per la Migrantes si facciano loro stessi promotori presso i confratelli, affinché, nella organizzazione di ogni Migrantes diocesana sia previsto un operatore per il settore fieranti e circensi e favorire incontri per gli operatori del settore.

Sarebbe anche opportuno ricostituire e valorizzare una commissione nazionale formata da coordinatori regionali, operatori pastorali e con la partecipazione di alcuni fieranti e circensi. A tal proposito è stato particolarmente gradito l'intervento al convegno di appartenenti al mondo del circo e delle giostre e si auspica che possano essere maggiormente coinvolti e protagonisti nella pastorale.

È emersa la necessità di una maggiore valorizzazione e diffusione della rivista «In Cammino» in quanto strumento pastorale che facilita la relazione tra gli operatori e il mondo viaggiante.

Si sente l'esigenza che la Migrantes offra alle Diocesi un vademecum per gli operatori con indicazioni pastorali e liturgiche specifiche.

I mistero della festa

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quell'uno meno buono. Tu invece hai tenu-

to da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.
(Giovanni 2, 1-11)

Una festa di nozze in cui viene a mancare il vino, quell'elemento che ha la forza di rallegrare, di spingere la festa.

La festa è sempre un mistero e lo sappiamo bene, noi possiamo preparare, organizzare, mille aspetti di una festa ma la festa non parte; la festa nasce da qualcosa al di fuori del programmato, da un insieme di fattori che sfuggono alla programmazione. Lo sperimentiamo spesso quando lo stesso spettacolo innesca allegria tra il pubblico e quando invece no e diciamo che il pubblico è loffio.

In questo racconto la mancanza della festa è rappresentato dalla mancanza del vino.

Bisogna anche dire che questa non è una festa qualsiasi, ma un matrimo-

nio, alleanza tra un uomo ed una donna che è immagine dell'Alleanza tra Dio ed il suo popolo; questo racconto ci dice che questa Alleanza è diventata "triste". Il nostro rapporto con Dio non può essere triste.

Maria se ne accorge - le donne hanno sempre una marcia in più ed una sensibilità particolare - e mette in "azione" Gesù.

Ma, dice Gesù, "non è ancora giunta la mia ora"... Giovanni nel suo vangelo ci dice quando "è giunta l'ora" (Gv 17,1), quando inizia la sua passione per arrivare al momento in cui Gesù dona la sua vita. Giovanni collega questo primo "segno" all'ultimo segno quando dal petto squarcia di Gesù uscì sangue ed acqua.

Gesù compie tanti "miracoli" importanti che vanno incontro alle necessità dell'uomo come la salute, la fame, la vita... questo sembra quasi

Il festoso finale del Circo Roncalli.



un miracolo inutile, ma non è così perché l'uomo ha bisogno della festa come del pane.

Noi operatori della festa degli uomini siamo pienamente coinvolti in questo avvenimento raccontato dal vangelo e Gesù sembra che ci chieda qualcosa di importante.

Proviamo a capirlo.

Gesù fa mettere l'acqua nelle anfore quelle *"per la purificazione rituale dei Giudei"*; non voglio azzardare nella ricerca di simboli e collegamenti ma questo fatto mi richiama un'altra acqua versata da Gesù nel catino quando si è messo a lavare i piedi dei suoi discepoli, era giunta l'ora e Gesù stava preparando i suoi discepoli perché comprendessero il dono che stavano per ricevere, quello della sua vita.

Così il vino che i servitori portarono a colui che dirigeva il banchetto, quel *"vino buono"* mi richiama il "Calice della nuova ed eterna Alleanza" che Gesù dà da bere ai suoi discepoli durante l'Ultima Cena, il sangue che il Signore Gesù offre per la nostra salvezza.

Ecco l'importanza di questo "segno": Gesù completa quello che



La compagnia in pista al Cirque Karoly (foto M. Orsini).

mancava alla festa che non era solo il vino, ma il dono della vita.

Come possiamo immaginare una festa se non c'è la capacità di farci dono reciproco, se dentro non ci mettiamo la vita? Questo è quello che Gesù chiede a noi operatori, o come dicono in Francia, "Artigiani della Festa".

Dobbiamo metterci la vita. Non basta la capacità fisica, l'abilità, non basta conoscere il mestiere, trovare le musiche più adatte, modulare la

voce, non bastano i lampi di luce o le nuvolette di fumo.

Dobbiamo metterci la vita perché l'uomo che a noi si affida per fare festa scopra il senso del dono, della gratuità e dell'amore che ci mettiamo nel nostro lavoro.

Allora scoprirà il mistero della Festa.

▶ 1972. Circo Sciolan. Matrimonio di Anna Angari e Bruno Bonaccini.



E emozioni e simboli

di Don Luciano Cantini, foto di Bruno Maria Campagna e Roberto Ermanis

“Navigando” su internet mi sono imbattuto in un articolo pubblicato su di un sito di architettura (www.archigrafica.org) dell’architetto Maurizio Zenga intitolato “L’armonia perduta” in cui racconta le sue sensazioni allo spettacolo di Moira Orfei a Marghera, alla periferia di Venezia.

“L’altra sera sono andato al circo. Il circo mi affascina e mi commuove. L’atmosfera che si respira nei dintorni del tendone, oltre agli odori forti che mescolano zucchero filato a sterco di elefante, è classicamente felliniana ed è forse per questo che il sogno cinematografico del grande Maestro rimbalza nella mia memoria ogni volta che ho di fronte uno spettacolo di magia o di equilibrio oppure semplicemente un pagliaccio con il naso rosso che mi sorride”.

L’autore coglie alcune emozioni che sono state suscite in lui dallo spettacolo per rielaborarle in senso simbolico e poi applicarle ad alcuni aspetti sociali e politici del nostro mondo contemporaneo. Non intendo riportare né commentare le applicazioni che il nostro architetto ed insegnante fa nel suo articolo (chi vuole può andare direttamente alla fonte), ma vorrei sottolineare le sue sensazioni ed emozioni che credo siano comuni a tanti “spettatori” del circo, e non solo quello della “Moira”

“La musica ha introdotto il primo numero con due ragazzini, i nipoti di Moira, le cui contorsioni eleganti e complicate su base musicale, mi hanno invitato immediatamente ad una prima riflessione: che scuola hanno frequentato due ragazzi che a dodici tredici anni sono in grado di esibirsi con tanta precisione, con tanto rigore e con una forza fisica e psicologica così potente ?

Che insegnanti hanno avuto questi fenomeni per essere così accurati nei loro movimenti e così appro-



I Wulber (foto R. Ermanis).

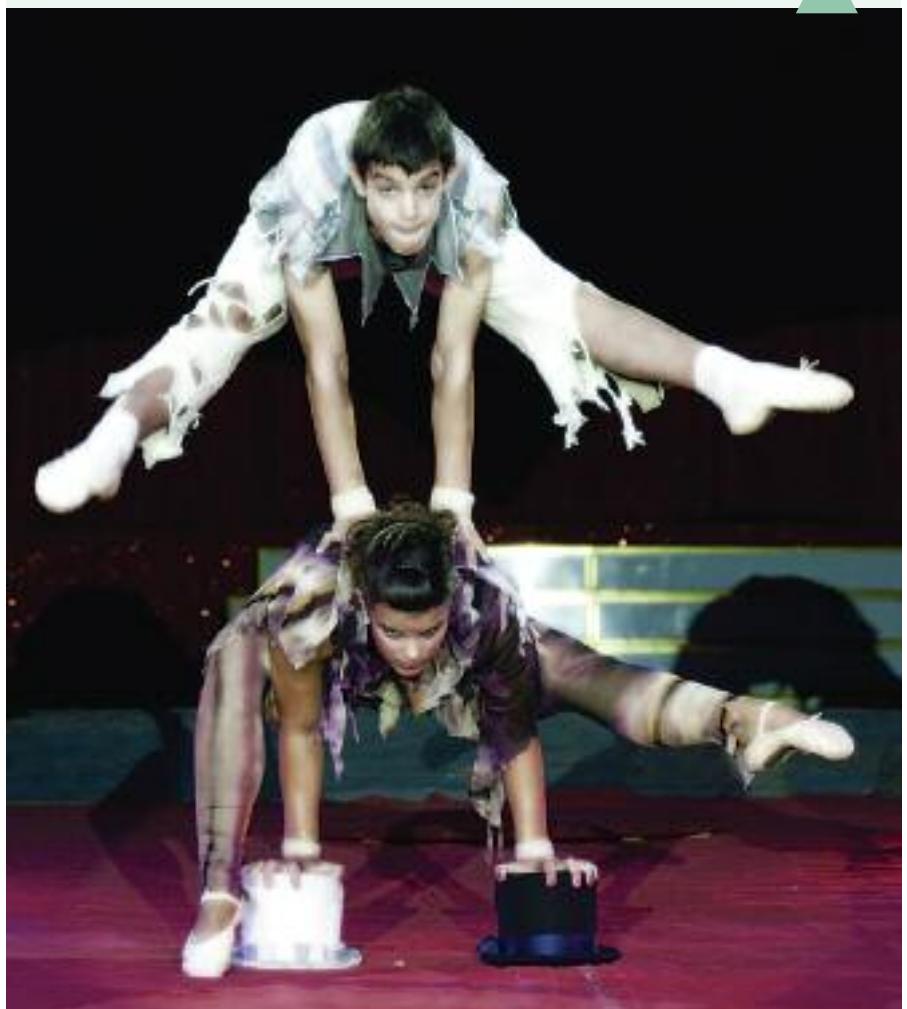
Aljosha Coatti (foto R. Ermanis).





Jula Sali (foto R. Ermanis).

Moira Jr e Walter Jr
(foto B. Campagna).



priati negli sguardi, nei tempi musicali, nei gesti verso il pubblico, da non avere mai nemmeno l'ombra di un'incertezza?"

In circo si comincia molto presto, la vita è già segnata dalla nascita e la passione dei genitori per il loro mestiere è stata bevuta insieme al latte materno; il successo - che non è quello con il pubblico, ma il risultato del proprio impegno di fronte a se stessi - chiede fatica e sudore, lacrime e sangue, ma è impagabile e non paragonabile a qualsiasi altro risultato nella vita.

Dice il nostro autore: "A proposito di nipoti e di nepotismo... Il nepotismo al circo, inteso come passaggio dei ruoli tra padri e figli o...nipoti, è la regola! Ma una regola sana, garanzia di risultati e al circo non basta essere figli o nipoti del domatore per averne lo stesso coraggio, la stessa capacità, la stessa bravura nell'addestrare le tigri.

Bisogna essere capaci di fare anche meglio dei padri per conquistarsi il diritto di seguirne le orme la fama e l'applauso del pubblico, dimostrando di avere acquisito e ri elaborato perfettamente fin dalla nascita il loro insegnamento".

È ovvio che non poteva mancare una osservazione sui pagliacci: "Ogni volta mi fanno ridere con più gusto ed ogni volta su temi diversi che questi "signori" dello spettacolo affrontano come fossero degli psicologi, talmente esperti della natura umana e delle sue reazioni, da ottenere dal pubblico sempre ciò che si aspettano. E il pubblico risponde con le risate a ciò che invece dovrebbe spingerli, quasi sempre, ad un esame di coscienza".

Nell'azione dei clown c'è "una saggezza e una semplicità", "la leggerezza della poesia" con cui entrano in relazione con il loro pubblico sorridendo prima su se stessi e sui propri malcelati difetti per suscitare il sorriso degli spettatori; ma proprio qui sta il "trucco" quello di una sorta di transfert dello spettatore nel pagliaccio, la gente non è capace di trovare il lato comico della propria vita, il clown glielo mostra con semplicità.

Lo stupore del nostro autore emer-

ge di nuovo di fronte al numero dei pappagalli. *"Come si possa far fare ad un pappagallo cose che richiedono atteggiamenti e posizioni talmente espressivi, quasi "umane" è davvero un mistero. Eppure, un giovane addestratore ci riesce con disinvoltura, quasi come se conoscesse il linguaggio di questi volatili (a proposito, non credo agli animalisti che denunciano "torture" da parte degli addestratori, credo piuttosto ad una disciplina rigorosa nella comunicazione e alla conoscenza profonda che i circensi hanno dei loro compagni animali, con cui certamente parlano un linguaggio a noi sconosciuto)".*

Ed è proprio la difficoltà di comunicazione sempre più evidente che prende il nostro mondo tra generazioni e categorie diverse di persone il tema che il nostro architetto affronta. A me piace sottolineare l'intuizione assai corrispondente alla realtà, sul tipo di rapporto tra i circensi ed i "compagni animali". Nell'addestramento non c'è una reale sottomissione dell'animale all'uomo, piuttosto il contrario, nel senso che è l'uomo che si adatta ai tempi ai ritmi ed al linguaggio non verbale dell'animale per comprenderlo, per abituarlo al suo linguaggio verbale. Allora riesce a far compiere gesti che sono naturali per l'animale ma in una routine che fanno spettacolo.

Rimanendo sul tema degli animali il nostro architetto dice di aver *"ammirato a dismisura questo domatore di elefanti senza peso"*.

"Come fa un elefante a camminare tra quattro corpi di ragazze distese a terra e a non sfiorarne neanche una con le zampe? Semplice, ponendo attenzione".

In effetti l'attenzione non è dell'elefante ma del suo addestratore che sa dargli i comandi giusti, o meglio l'elefante deve stare attento ai segnali che, impercettibilmente al pubblico, riceve dall'addestratore. Una considerazione interessante è sull'orchestra:

"La musica dal vivo è una di quelle cose che al circo non può mancare perché quando segue un esercizio, ne segue il tempo, il ritmo, la mi-



*Stefano Orfei Nones
(foto B. Campagna).*

sura, le pause, il maestro guarda il clown e ne segue i movimenti, osserva il saltatore volante dal trapezio e aspetta il suo tuffo per suonare il piatto, insomma è tutt'uno con l'artista che si muove nell'arena e tiene insieme lo spettacolo rammentandone le sfasature e coprendone i buchi con qualche toppa.

In forma simbolica ciò che dovrebbe fare un vero educatore, colui cioè che aspiri ad essere il tutore, la guida del gruppo che riesce a tenere saldamente in mano con la propria bacchetta, che a volte segue e asseconda, a volte trascina o scuote malamente".

"Quanta umiltà e quanta sapienza, quanta arte e quanta poesia c'è in questo mettersi completamente al servizio dello spettacolo, senza eccessi, senza assoli, senza velleità di apparire in prima fila o sotto i riflettori, ma nell'ombra del golfo mistico.

Dovremmo forse imparare che la vera democrazia nasce dal buio quasi totale nel quale suona l'orchestra del circo, dalla sconosciuta maestria di questi musicisti senza volto che ogni sera danno un suono ai gesti di chi si esibisce alla luce dei riflettori sotto la guida del "Maestro"".

L'ultima considerazione è sul trapezio e gli uomini volanti.

"Questa è la parte dello spettacolo che più si avvicina al cielo di questo piccolo mondo in miniatura, si svol-

ge infatti molto in alto, quasi a toccare il tendone e dunque è quella che più mi richiama al senso spirituale e, se vogliamo, religioso dell'arte circense.

Non c'è che la fiducia totale e reciproca nella certezza che ci sia sempre l'abbraccio di un compagno a raccoglierti dopo un triplo salto mortale nel vuoto. Fiducia la cui alternativa è solo il vuoto, il fallimento o addirittura la morte, per i più spericolati.

Quale metafora più bella e profonda della solidarietà umana e del coraggio che ad essa dovrebbe sempre accompagnarsi?

C'è una simbologia più chiara e più semplice di questa? Che ci parli di amore, forza, coraggio, abilità, solidarietà e che ci avvicini così tanto alla nostra consapevolezza di essere nulla, se non c'è qualcuno che ci stringa forte tra le sue braccia quando rischiamo di precipitare?".

A questa considerazione non aggiungo commenti, ma vorrei concludere con un'altra affermazione del nostro amico che da buon architetto applica alla struttura del circo, al suo tendone che io vorrei fosse intesa in senso più generalizzato: *"Il circo è così com'è da centinaia di anni, eppure è sempre al passo coi tempi"*

Iniziazione cristiana

tra il popolo dei fieranti

Il Luna Park che spazia per lungo tratto sulla Via Marina dal Tempietto fino alle spalle della Stazione Centrale anche quest'anno a Reggio ha fatto da contorno alle solenni celebrazioni mariane, contribuendo a modo suo a dare tono di allegria e di svago alla popolarissima festa della Madonna della Consolazione. Un lavoro, quello dei fieranti, per tanti versi ingratto, soprattutto quando si rimane fino agli ultimi istanti in attesa dell'assegnazione della piazza e del rilascio delle necessarie autorizzazioni; lavoro massacrante, che si protrae fino a notte fonda e non lascia tanto spazio di riposo neppure lungo il giorno.

Eppure uomini e donne, giovani e bambini hanno trovato il tempo per darsi appuntamento giovedì 16 settembre alle 11.30, in abiti da festa a S. Agostino per il Battesimo di Nihil, la Prima Comunione di Kimberly, bambina di fine elementari assieme al dodicenne Dylan di seconda media e la Cresima della quindicenne Naomi.

Naturalmente durante la celebrazione è risuonato il loro nome di battesimo, rispettivamente Nilo, Gabriella, Bruno e Carla.

I giorni scorsi il diacono Casile Mario addetto alla pastorale per questa gente dello spettacolo viaggiante, aveva visitato le loro carovane per illustrare lo svolgimento del rito e assicurarsi che i candidati ai sacramenti e le loro famiglie avessero ricevuto una adeguata formazione; il giorno prima della celebrazione si era fatto accompagnare da due sacerdoti offrendo così la possibilità di un colloquio e della confessione. Insomma tutto come in una normale parrocchia. Ha celebrato la Messa di Prima Comunione, nella quale è stato inserito il Battesimo, il parroco Padre Franco Mazzone; al temine della Messa il Vicario Generale ha conferito il sacramento della confirmation a Carla.

Un caso singolare di iniziazione cristiana con l'amministrazione di tut-



ti e tre i sacramenti ma a individui diversi, non nella loro diocesi e parrocchia, bensì nel luogo della loro sosta temporanea; è stata scelta la Chiesa di S. Agostino, affidata lo scorso settembre ai missionari scalabriniani, perché è la chiesa designata dal Vescovo come punto di riferimento per la gente in cammino, ossia per ogni forma di mobilità umana.

Occasionalmente era presente Sat 2000, la TV della CEI, che non mancherà di riproporre questo squarcio di vita della Città dello Stretto in occasione della prossima Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Tanti flash sono pure scattati dentro

e fuori del tempio per conservare memoria di questo evento. Più luminoso dei flash e del cielo, che fuori splendeva di azzurro intenso, era il volto di questa gente, alla quale va espresso ammirazione e gratitudine; essa infatti, oltre a regalarci ore di svago e di festa, ci dà una testimonianza eloquente che anche nelle condizioni di vita meno favorevoli, come quelle di chi è in perpetuo movimento e assillato da un lavoro tanto affaticante e precario, tiene fede agli impegni fondamentali della professione cristiana e la sa trasmettere con le parole e l'esempio ai propri figli. (L'Avvenire di Calabria, 25 sett. 2010)

un giorno particolare

Nozze Orfei-Nones

Il 29 maggio nella Parrocchia di San Nicolò Vescovo nel comune di Pravissdomini (PN) si sono uniti in matrimonio Luca Nones (figlio di Guglielmo Nones) e Moira Orfei (figlia di Paolo Orfei).

Moira Orfei e Luca Nones.



Nozze Tramonti-Cattani

Il 24 luglio 2010 Federica Tramonti (figlia del nostro fedele collaboratore Maurizio) e Luigi Cattani si sono uniti in matrimonio a Bagnacavallo Pieve presso la Basilica di S.Pietro in Silvis. Il rito è stato celebrato da don Marco Ferrini.

Federica Tramonti e Luigi Cattani.



Nozze Tofani-Minetti

Foto
N. Della Calce

Sabato 19 giugno si sono uniti in matrimonio **Rosaria Tofani e Giuseppe Minetti**. La messa è stata celebrata da don Luciano Cantini. Il matrimonio e i festeggiamenti successivi si sono tenuti a Santa Maria La Fossa (CE), sotto lo chapiteau del Circo Rois.





Battesimo Laila Anselmi

Il 9 settembre a Bologna è stato celebrato nel Circo Apollo il battesimo di Laila, figlia di Samantha Carroli ed Elvio Anselmi. Padrini della piccola Laila Belinda Carroli e Roberto Casari.

Foto Antonio Vanoli.

Battesimo Perla Colomboioni

Senigallia (AN). Il 24 settembre presso il Palamortara è stato celebrato il Battesimo di Perla Colomboioni che nello stesso giorno compiva il suo primo compleanno. Perla è figlia di Willy e Sharon Pellegrini.



Foto di Luigi Sauro.

Battesimo Derek Giannuzzi

Il 22 settembre al Circo Harryson a Civitavecchia è stato celebrato il battesimo di Derek, secondogenito di Luisito Giannuzzi e Debora De Bianchi.



Luna Tucci
con zio
Gianni
Giannuzzi

Battesimo
di Derek
Giannuzzi



Danje Giannuzzi con la mamma (foto Daniele Vita).

un giorno particolare

Battesimo Airton Picci

Nel mese di giugno 2009 nella Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Firenze è stato celebrato il Battesimo di Airton Picci.

Battesimo di Airton Picci.



Battesimo di Ilary Coda Prin

Battesimo di Ilary, figlia di Cintia ed Iller Coda Prin celebrato il 3 ottobre a Foligno (PG) da Padre Giuseppe Rosati.

Battesimo di Ilary Coda Prin.



Nuove leve del Circo Italiano

Il 22 luglio in Spagna, a Valencia presso il Circo Acquatico Zoppis è nata Sara la secondogenita di Tanya Jeglova e Jonny Bogino. Il 23 luglio è nata Isabel Maria Fornaciari, figlia di Alina Nicoleta Patrana e Jimmy Fornaciari. Il 23 agosto a Damasco (Siria) al Circo Embell Riva è nato Gabriel, figlio di Jonathan Munoz e Ilenia Bellucci. Il 13 settembre sono nati Daniel, figlio di Paolo Pilch Konyot Ernesto e di Veronika Faltyny e Danjel, figlio di Danilo Giannuzzi e di Jenny Rossi (Circo Harryson). Il 30 ottobre è nato a Damasco, in Siria, Valentino Bellucci, figlio di Christian Bellucci e Yamilet Maltese; il 27 ottobre è nato Nicolas Mendola, secondogenito di Ferdinando Mendola e Leslie Casartelli; il 4 novembre è nata Melani, figlia di Romina Bobba e Ivan Zoppis.

Comunioni a Firenze

Il 9 Maggio 2010 a Firenze nella parrocchia di S. Maria Ausiliatrice è stato celebrato dal parroco don Gianluca Bitossi il Sacramento della Comunione di Rachele e Gabriele Canigiani.

Rachele e Gabriele Canigiani.





30 novembre 1985. Rosignano Solvay (LI). Matrimonio di Ramiro e Tanza Caroli.



1970. Giorgina Vulcanelli tra Nazarena Gherardini e Alberto Vulcanelli.



1970.
Matrimonio di
Giorgina
Vulcanelli e
Orlando
Zimmari.

La Chiesa e il Festival di Latina momento di scambio e di riflessione

a cura della Redazione

La Chiesa è sempre molto attenta al mondo del Circo a cui il Vaticano ha dedicato un settore del Pontificio Consiglio Pastorale per i Migranti ed Itineranti; la Chiesa italiana ha un Ufficio Nazionale specifico nell'ambito della Fondazione Migrantes; in Europa le diverse organizzazioni Cristiane, sia cattoliche che protestanti, si sono riunite in un Forum di confronto e collaborazione. Diversi sono i messaggi inviati dalla Chiesa attraverso i suoi diversi organi a sostegno del Festival Internazionale Città di Latina.

S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, scrive: «il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha definito i circensi "artigiani" di festa e di amicizia, autentici dispensatori di gioia. "Far nascere il sorriso di un bambino e illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola, e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri - diceva il Pontefice - è la grandezza di queste professioni". Depositari di solidarietà e fratellanza, di allegria e serenità, i circensi possono compiere vera opera di carità sociale di cui l'uomo d'oggi ha sempre più bisogno» e ancora «Ai giovani artisti che partecipano alla rassegna auguro di saper raggiungere un equilibrio tra esteriorità professionale e interiorità personale che permetta loro di ottenere i massimi risultati nell'arte, di cui sono servitori e portatori».

Mons. Giancarlo Perego, Direttore generale Fondazione Migrantes, ha scritto che il Festival «ha assunto sempre di più un significato non solo in ordine alla straordinarietà degli spettacoli e degli artisti internazionali, ma anche in relazione alla costruzione di un luogo-laboratorio interculturale e interreligioso», il



Fabio Montico offre al Santo Padre un volume sul Festival.

La Celebrazione al Festival di Latina (foto F. Marino).



mondo del Circo infatti «racconta e trasfigura in maniera spettacolare "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo contemporaneo"».

Padre Bernhard E. M. Van Welzenes sdb, Segretario generale del Forum delle Organizzazioni Cristiane per la Cura Pastorale dei Circensi e dei Fieranti, cita don Bosco, patrono dei circensi, che diceva: «dovrete far sì che l'amore sia tangibile» e nell'augurare un meraviglioso Festival scrive: «Gli artisti circensi e i loro dipendenti fanno meravigliare la gente. E come ha detto un circense: "il pubblico è il mio sostegno: i silenzi, gli sguardi, il loro rimanere senza fiato mi danno la carica per regalare loro la mia arte". L'esperienza dello stupore ci porta a comprendere che la vita, tra alti e bassi, tra tristezza e gioia, è piena di meraviglie».



*Jonathan Rossi
(foto F. Marino).*

IL FESTIVAL IN VATICANO

Momento particolarmente toccante è stato l'incontro di una delegazione di artisti e organizzatori del Festival avuto in Vaticano con Papa Benedetto XVI nel corso dell'udienza del mercoledì sotto un bel sole dell'ottobre romano. «Santo Padre» ha detto Fabio Montico al Papa durante l'Udienza: «*Benedica gli artisti del circo di tutto il mondo perché sappiano portare sempre il buonumore alla gente*» e si è sfilato la

sciarpa del Festival dal collo donandola al Santo Padre.

Benedetto XVI dopo aver assicurato la sua benedizione, sorridendo, ha preso la sciarpa bianca del Festival e se l'è messa al collo.

Quando il Cerimoniere pontificio ha nominato il Festival del Circo di Latina, dalle prime file è sbucato **Jonathan Rossi** con la sua speciale BMX, che è salito fin davanti al Santo padre dove si è esibito in diverse evoluzioni; tornando in basso verso la piazza è saltato su i pioli di granito che separano la scalinata dalla piazza, passando da uno all'altro. Un momento originale che non ha mancato di attirare l'attenzione e la curiosità dei diversi media in-

Jonathan Rossi sulla scalinata di San Pietro davanti al Santo Padre.



ternazionali che nei giorni successivi hanno dedicato spazio al nostro giovane artista.

La presenza della Chiesa è stata particolarmente sentita in questa edizione del Festival i cui organizzatori hanno fortemente voluto che, sotto lo chapiteau si tenesse una celebrazione alla presenza degli artisti e delle maestranze della kermesse. In un clima di grande spontaneità, don Luciano Cantini ha celebrato la Santa Messa, scegliendo come altare uno dei grandi cassoni di legno utilizzati in scena da Jonathan Rossi come ostacoli nel suo numero di BMX acrobatica.

Tra le novità dell'ultima edizione del Festival, la «Circus Expo» allestita nel foyer del Festival: uno spazio espositivo lungo tutto il percorso che porta il pubblico dall'ingresso allo chapiteau accompagnandolo attraverso mostre fotografiche, esposizioni di quadri sul circo, modellini, plastici e stand pubblicitari di operatori del settore. Tra gli altri erano esposte le opere dei nostri collaboratori Alberto Orfei e di Daniele Vita.

Uno spazio è stato dedicato alla Migrantes che ha messo a disposizione numerose copie della rivista *In Cammino* e pubblicazioni dell'Ufficio Pastorale per i Circhi e lo Spettacolo Viaggiante, ed ha proiettato su maxischermo, immagini dell'attività pastorale nei circhi.

Un'occasione di ritrovo importante dove si sono moltiplicati gli incontri e le prospettive di visite ad alcuni circhi italiani e di percorsi in preparazione ai Sacramenti.

12° Festival del Circo di Latina

un festivalone!

di Dario Duranti,
foto di F. Marino e C. Roullin

E' stato sicuramente un "festivalone", ricco di sorprese, attrazioni inedite e interessanti, grandi troupe e brillanti solisti, una giuria come sempre qualificata e autorevole e un'organizzazione ormai consolidata e attenta. 34 numeri e una rappresentazione del panorama circense piuttosto sfaccettata e completa. La nota dolente, come avviene sempre più sovente nella quasi totalità dei Festival, sta nell'ampiezza del Palmares che ha previsto 3 ori, 3 argenti e 3 bronzi, alcuni dei quali piuttosto discutibili. Non sarebbe un Festival se non ci fosse da discutere e contestare i verdetti durante e dopo la manifestazione, ma è ormai evidente che la presenza nelle giurie dei direttori di circhi nazionali o di agenti, porta inevitabilmente a premi politici, a scambi di favore tra i giurati e talvolta ripicche e dispetti tra i medesimi, per favorire o danneggiare qualche artista, portando sul podio numeri non sempre meritevoli. Questo aspetto non ha intaccato l'indiscutibile livello della manifestazione che ha laureato sul gradino più alto del podio i cosacchi della **Troupe Sarmat**, protagonisti dello spettacolo 2010/2011 del Circo di Mosca (Rossante) arricchiti nella coreografia da un efficace corpo di ballo russo; l'altalena russa e il quadro coreano della **Pyongyang Troupe** (Corea del Nord) impegnati in spettacolari salti per tutta la lunghezza della sala; e la barra russa della **Jianxi Acrobatic Troupe & Flag Circus Troupe** (Cina): esercizi inediti e di particolare complessità (triplo, triplo con avvitamento, passaggi incrociati da una barra all'altra, salto mortale in doppia colonna), ma soffocati da un allestimento pesante e dalle inutili movenze di un ballerino decisamente fuori luogo. Strameritato l'Argento dei **Peres Bros.** a 10 anni di distanza dall'argento conquistato a Monte Carlo: un numero che non risente degli anni



La contorsionista Lunga (foto F. Marino).



Davis e Walter Vassallo (foto . Roullin).



I Quinterion (foto C. Roullin).

passati e che rende questi due giovani tra gli artisti più luminosi del panorama presente.

La China National Troupe si porta a casa anche un argento per il passo a due acrobatico caratterizzato da alcune prese interessanti (quali la rotazione sul palmo della mano o il passaggio sui gomiti), ma meno fluido e tecnicamente inferiore rispetto al celebre passo a due di Canton, primo ed insuperabile apripista di questa disciplina.

Doveroso l'Argento per la troupe colombiana **Globe of Speed** provenienti dal Circus Flic Flac dove hanno messo a punto l'exploit del globo della morte in 8, ripetuto a Latina nell'intervallo di ogni spettacolo, all'esterno dello chapiteau.

Il Bronzo ha ricompensato l'adagio ai tessuti degli ungheresi **Duo Viro**; le verticali del **Duo Istomina** (Russia) che propone un repertorio molto interessante ed uno stile che si discosta dallo stereotipo cinese; e l'equilibrio alla corda aerea della **Pyongyang Troupe**: una eccellente

esibizione dal punto di vista tecnico guastata dall'improbabile accompagnamento musicale di *"Maledetta Primavera"* seguita da *"The Show Must Go On"*, scelte maliziose, dettate forse dal desiderio di occidentalizzarsi ed accattivarsi le simpatie del pubblico, ma decisamente incoerenti con l'esibizione complessiva. Completavano il programma, fuori concorso, le esilaranti gag del ventriloquo **Willer Nicolodi** e del suo topolino **Joselito**, un momento che ha riscosso scroscianti applausi e standing ovation ad ogni spettacolo dimostrando la maturità artistica e al contempo la freschezza di questo artista che ha ben meritato la Medaglia del Presidente della Repubblica.

Fuori competizione anche le gag di **David e Walter Vassallo** alle prese con nuove riprese; davvero gustosa la parodia del cantante senza pantaloni sulle note, in playback, di *"Dimmi quando tu verrai"*.

Coreografica la presenza degli spagnoli **Ale Hop**, dalle maschere va-

riopinte ed esuberanti, impegnanti a colorare i cambi di scena e le pause tecniche con interventi di animazione di strada in parte inediti per le piste del circo.

Il Festival di Latina da alcuni anni punta il riflettore sui numeri di animali Made in Italy, facendo scoprire i nuovi addestratori del nostro Paese. Quest'anno è toccato a **Giordano Caveagna**, uno dei più recenti domatori del nostro scenario, dotato di grande comunicativa e disinvolta, anche maturata nel corso della carriera da artista ad alti livelli, con un ottimo numero di mano a mano insieme al fratello Ivano negli anni Ottanta-Novanta. Giordano propone un gruppo di 8 tigri con le quali dimostra di avere una notevole confidenza esibendosi in baci e carezze ed avvalendosi solo di una piccola bacchetta. A lui il Premio Giulio Montico, mentre il Premio della Critica è andato al doppio trapezio di **Shannon MacGuire & Samson Finkelstein** (USA) che hanno proposto un'ottima routine condita da uno stile sobrio ed elegante. Delusione unanime per la mancata assegnazione di un premio di rilievo all'acrobatica in banchina della troupe ungherese **Quinterion**: 5 giovani ungheresi, freschi e briosi, precisi nei movimenti, tecnicamente molto convincenti inseriti all'interno di un numero molto ben congegnato dal regista **Kristian Kristof**.

Un numero che continua a essere invitato nei principali Festival europei e che ha già contratti per i prossimi anni in circhi e varieté europei.

La delegazione dall'**Associazione Circusfans** ha premiato il francese **Basile Dragon**, lo scanzonato giocoliere dallo stile scafato e non convenzionale, padrone di una buona tecnica (a metà tra giocoleria e contact), privo del manierismo ingessato di cui sono vittime alcuni esponenti del cosiddetto circo contemporaneo. Simpatico e comunicativo, macho ma autoironico, Basile conclude la sua routine con un originale lancio di otto palline.

Molto convincente anche il lavoro del grintoso giocoliere britannico **Jemile Martinez** impegnato in una routine con i palloni caratterizzata

Festival

da precisione e tempismo.

Pregevole il lavoro della contorsionista sudafricana **Lunga** alle prese con originali dislocazioni delle anche e figure davvero impressionanti ed inedite, condite da un fisico mozzafiato e da uno sguardo felino. I colori italiani erano ben rappresentati da **Jonathan Rossi**, virtuoso della BMX acrobatica, già apprezzato a Monte Carlo alla Premiere Rampe, la cui performance a base di salti ed evoluzioni non sfigurerebbe in qualche grande circo europeo. Made in Italy anche il filo teso di **Alexandre Burete** che ha proposto una buona routine al filo teso con salto mortale finale.

Un infortunio al piede di **Giuliano Anastasini**, ha impedito ai due fratelli di completare la loro partecipazione al Festival con il numero di icariani con cui stanno ottenendo soddisfazioni in tutto il mondo. Tra i numeri rimasti fuori dal palmarés il mano a mano del **Duo Ogor** (Polonia), maturato rispetto alla partecipazione al Golden Circus Festival del 2005/2006; il possente verticalista francese **Willy Weldens** e la corda verticale dell'australiano **Julian Aldag**, con due passaggi particolarmente emozionanti.

Tra le costanti del festival, l'ottima orchestra, la presentazione di Andrea Giachi sempre più padrone di casa sotto lo chapiteau bianco della famiglia Montico e la direzione di pista affidata a **Tommy e Loris Cardarelli**. Al Festival quest'anno è tornata anche **Tonya Cardarelli** che nella serata di gala ha affiancato il tenore Simone Di Giulio in una intensa versione del duetto "Io vivo per lei" portato al successo da Andrea Bocelli e Giorgia.

Dunque un bel Festival che ha ampiamente soddisfatto gli operatori del settore intervenuti e il pubblico che ha affollato lo chapiteau ad ogni spettacolo.

Una manifestazione in continua crescita, grazie agli sforzi profusi dalla famiglia Montico che ogni anno non manca di arricchire il plateau degli eventi collaterali e la rappresentanza dei paesi invitati al Festival.



Il passo a due della China National Troupe (foto F. Marino).



La compagnia dell'edizione 2010 (foto C. Roullin).



Il Duo Viro (foto F. Marino).



I Peres Bros. (foto C. Roullin).

*La Troupe di Pyong Yang
(foto C. Roullin).*

*Giordano Caveagna
(foto F. Marino).*



Alexandre Burete (foto F. Marino).



Basile Dragon (foto F. Marino).



Il Circo Italiano

*di Dario Duranti,
foto di Mario Orsini*

Tra l'estate e l'inverno c'è l'autunno. Quel momento dell'anno in cui i circhi, dopo la morbida stagione estiva si preparano ad affrontare il periodo più redditizio dell'anno. In passato tra marzo aprile iniziava l'esodo verso Grecia, Israele, ex Jugoslavia, ma talvolta anche Francia, Portogallo, Spagna e Turchia. Negli ultimi anni le politiche animaliste stanno precludendo molti paesi e cambiando la composizione del mercato estero verso l'Est Europa e verso Sud. Forse per la prima volta nessun complesso italiano si è imbarcato alla volta della Grecia, una volta davvero terra di conquista per molte famiglie. Israele da diverse stagioni non ospita complessi italiani, ma organizza galà sul posto, scritturando artisti russi ed europei con impresari locali, prevalentemente senza animali. Croazia e Slovenia stanno diventando zone sempre più difficili e tutte le tournée pianificate negli ultimi anni (compresa quella del Medrano che è rientrato in Italia in anticipo, a fine luglio) sono state fortemente insoddisfacenti.

In Turchia dopo il Circo Darix Togni, è rimasto il Circo Mundial della famiglia Alessandrini che dovrebbe rimanervi fino a febbraio. Il mercato più interessante al momento sembra essere il Nord Africa: Siria, Tunisia, Algeria, Marocco e spingendosi più verso l'Oriente, Qatar e Arabia Saudita. Paesi da conoscere e nei quali andare mettendosi in mani fidate di impresari sicuri e persone di comprovata esperienza. Paesi nei quali cambia il modo di proporre lo spettacolo, di gestire il marketing, lo spostamento e nei quali scelte sbagliate possono costare molto caro. Tuttavia la presenza ormai costante di uno o due complessi della famiglia di Livio Togni dimostra che con una solida esperienza anche queste zone possono essere un ottimo mercato, a patto di proporre

tra estate e inverno



Circo Karoly. Adam Caroli.



Circo Karoly. Joy Costa.

nato in Romania dove è una presenza fissa da diverse stagioni, mentre il Circo Acquatico dei fratelli Zoppis è ormai molto bene integrato in Spagna dove risiede da alcune stagioni. La tentazione di rientrare in Italia è forte e non è escluso che lo si possa vedere nella Capitale a Natale.

Per chi è rimasto in Italia, dunque, le coste marine sono sembrate le mete più appetibili, ma allo stesso battute e prese d'assalto dai circhi. Qualcuno da alcune stagioni tenta la formula dello spettacolo con automobili acrobatiche, mettendo a riposo chapiteau e pista per qualche mese, come avviene per i Montemagno e la famiglia di Roby Rossi, se non addirittura la pausa stagionale. In questa rapida panoramica non abbiamo menzionato tutti quei complessi che non sono soliti espatriare e che hanno sviluppato un forte contatto con le piazze medie delle provincie ed hanno un buon radicamento sulle costiere con strategie di marketing forse obsolete, ma non per questo poco efficaci: affissioni massicce e vistose, ricchezza del parco zoologico, spettacolo curato e di qualità e dimensioni tali da consentire di sopravvivere anche ai periodi di crisi grazie alle forze di famiglie e a qualche scrittura azzecata. Tra settembre e ottobre anche i circhi in pausa o dediti ad altre attività hanno rispolverato le proprie strutture e arricchito i propri programmi per affrontare l'inverno con l'auspicio che non deluda le aspettative.

Per rilanciare il settore sarebbe finalmente utile una campagna nazionale a favore del circo con distribuzione di materiali promozionali, spot televisivi, ospitate nei programmi di massimo ascolto e nei contenitori pomeridiani ed un'azione di ufficio stampa massiccia e volta a comunicare un messaggio positivo per il circo e non solo per alcuni marchi. E' nell'immagine del circo italiano che si dovrebbe investire promuovendo giornate a porte aperte, visite guidate agli animali e al backstage e laboratori di arti circensi nelle scuole. Ma chi prenderebbe mai un'iniziativa del genere?

Circo Acquatico Dell'Acqua. Danilo Dell'Acqua.

Circo Karoly. Muriel e Cheyenne Caroli
(foto M. Orsini)



uno spettacolo di qualità e le caratteristiche che rendono unico il circo italiano all'estero: uno stile originale e la presenza di molti animali. Il Circo Embell Riva, dopo l'esperienza dello scorso anno in Montenegro e Albania, è partito in estate alla volta della Siria dove già si trovava

il Florilegio di Max e Steve Togni. Il Circo Coliseum Roma (Eugenio Vassallo) è partito a maggio per il Marocco dove dovrebbe permanere almeno fino a gennaio. Mentre è di poche settimane fa la partenza del Circo Bellucci alla volta della Tunisia. L'Acquatico Bellucci è tor-

Niuman 2010

un circo in famiglia

di Maurizio Tramonti

Il 2010 del Circo Niuman è cominciato nell'autunno precedente. Adamo Niemen e la sua famiglia (la moglie Miriam ed i figli Erik e Vanessa) terminato il contratto che vedeva Erik (filo basso) impegnato in Olanda, raggiunse il Circo di Barcellona (Fam. Franchetti). La partenza della famiglia di Adamo coincise con l'arrivo della famiglia di Armando Orfei (marito di Nevia Niemen), ed il ritorno di Donald e Vanessa Niemen.

Con Armando Orfei sono entrate a far parte dello spettacolo anche le figlie Sandy, Shannon e Sharon. In primavera le coreografie dello spettacolo si sono arricchite con l'ingresso in compagnia di Lory Busnelli. La chiusura estiva del Circo di Barcellona e la revisione del programma del parco Olandese dovuta alla crisi che anche in Olanda lascia il segno, hanno consentito che Erik Niemen assieme alla famiglia siano tornati nel circo di famiglia. Mai come quest'anno il Circo Niuman ha affrontato la stagione estiva con un programma talmente corposo da creare problemi di tempi. L'avere tutti i figli ed i nipoti assieme sotto la stessa tenda è stata invece una gioia inconfondibile per "nonna Elisabetta" (*Cita per gli amici*).

Tutti assieme non avrebbero potuto lavorare, si è giunti così ad un programma in cui gli artisti si sono alternati in modo da offrire uno spettacolo con una durata accettabile. Cambiando l'ordine di entrata in pista diventa difficile descrivere con precisione lo spettacolo.

L'introduzione è quella della coreografia dei "gitani", con costumi rinnovati buona parte degli artisti è presente in pista e fa da contorno alla giocoleria ed alta scuola a cavallo di Kevin Niuman che in seguito dirige il gruppo di cavallini pony. Sandy e Shannon Orfei propongono il numero di hola hoop che già eseguivano nel circo del padre



*Angelo Busnelli
(foto Deborah Riviello).*

*Kevin Niemen e il ballo
(foto Alex Lovotrico).*



Armando. Numero gradevole basato sulla mimica delle due ragazze e sulle capacità di Sandy con i cerchi. Non originale (provenienza Soleil) ma indovinata la scelta musicale an-

che se il volume con cui è proposta a volte risulta fastidioso. Ormai esperta, Miriam Zorzan colora la pista con i suoi pappagalli, il numero termina con un perfetto volo sulle



Erik Niemen

teste del pubblico di due splendidi pappagalli. Entra in pista Armando Orfei assieme alle tre figlie per il numero dei coltelli ambientato nel mondo dei pirati. I passaggi sono sincronizzati e le ragazze eseguono a memoria i passi che le portano a scansare i coltelli lanciati dal padre. Buona la coreografia di un numero gradito dal pubblico. Una grande immagine del Colosseo fa da sfondo al numero di rettili di "Massimo il Gladiatore" (Michele Pandrin). Iguana, Serpenti e Pitoni di svariate misure riempiono la pista. Partito in sordina diversi anni fa, Michele Pandrin, che termina con un esercizio di mangiafuoco, sta facendo grandi passi per arricchire un numero gradito soprattutto dai bambini. Pandrin va premiato anche per aver aperto un moderno rettilario (visibile nell'intervallo), ora deve solo raffinare il personaggio che interpreta. Dai serpenti si passa al trapezio, in questo caso le interpreti che si alternano sono due, la giovanissima Elisabet Busnelli e Caroline Niemen. Elisabet propone un 'trapezino' frizzante che prevede alcuni passaggi difficoltosi, Caroline invece gioca molto su luci, costume e musica per eseguire un interessante

esercizio collaudato e frutto di tante prove. Non dimentichiamo che tutti i giovani artisti del Circo Niuman sono seguiti da anni dal Fatima Zhora e Aguanito Merzari. Già in passato vi avevamo parlato della "sirenetta" interpretata da Vanessa Niemen (figlia di Adamo e Miriam), un esercizio di contorsionismo che mixa dolcezza ed abilità, esercizio che precede la chiusura della prima parte che è affidata ai cani Dalmata della carica dei 101 (mandati da David Busnelli e Guendalina Niemen), uno dei momenti più graditi dai bambini. Il tempo di allestire la gabbia dei felini e Ivan Nieman da il via alla seconda parte dello spettacolo. Anticipato da una coreografia della figlia Sandy, Armando Orfei entra in gabbia con due tigri del Bengala in un numero che prevede, senza forzature, passaggi e salti dei grandi felini. Il programma prosegue con due numeri aerei, il primo è interpretato da un'abile Sharon Orfei con i tessuti, ed il secondo è il trapezio vasenton di David Busnelli. E' il momento di Erik Niemen al filo basso, che termina con il salto mortale all'indietro. Sia per David che per Erik si tratta di due esercizi in

cui gli artisti hanno acquistato sicurezza e padronanza dei loro mezzi. Entrano in pista i cavalli di Donald e Vanessa Niemen, su Donald abbiamo già scritto in passato e non stiamo a ripeterci su professionalità e bravura. Quest'anno la coppia Vanessa-Donald ha esordito con una nuova creazione di Vanessa, un momento "fantasy" che vede la sua creatrice cimentarsi con il fuoco ed il marito con un bellissimo frisone. Lo spettacolo termina con gli animali esotici (cammelli, dromedari, zebre, mucche scozzesi, lama, caprette, ippopotamo). L'esotico è preceduto ed accompagnato da una coreografia interpretata dalle ragazze del circo. In realtà sono due differenti coreografie che si alternano nel corso degli spettacoli, nei debutti Kevin Niemen si presenta in veste di faraone, musiche e costumi sono differenti dalla coreografia classica. Spettacolo presentato da Ivan Nieman (in alcune occasioni sostituito da Michele Pandrin) che si presta anche in veste di spalla nelle entrate comiche. Parlando di comicità si parla di Arcangelo Busnelli (Banana), ormai la pista la conosce a memoria, la sua voce può giungere ovunque senza l'ausilio del microfono, nelle riprese quest'anno è stato accompagnato dal figlio Angel ed in alcune occasioni da Warren Niemen. Importante il lavoro a bordo pista di Maverik Niemen, figlio di Ivan Nieman e Romina Orfei. E già che si parla di Orfei, alcune parole per Sandy. Essendo la più grande delle sorelle è quella che ha cominciato per prima a vivere gioie e dolori della segatura, un'artista nata, dove la metti funziona, e questa è una dote difficile da trovare. Lo spettacolo del "Numan Circus" è stato un valido prodotto per un circo che però non sa ancora sfruttare a fondo le grandi potenzialità che ha. La misura del gradimento da parte del pubblico la si riscontra nel finale quando gli artisti, rigidamente in bianco, scendono dalle gradinate per il finale dello spettacolo intitolato "Bellissimo". Nel mese di settembre la famiglia di Armando Orfei si è trasferita al Gran Circo Martini.

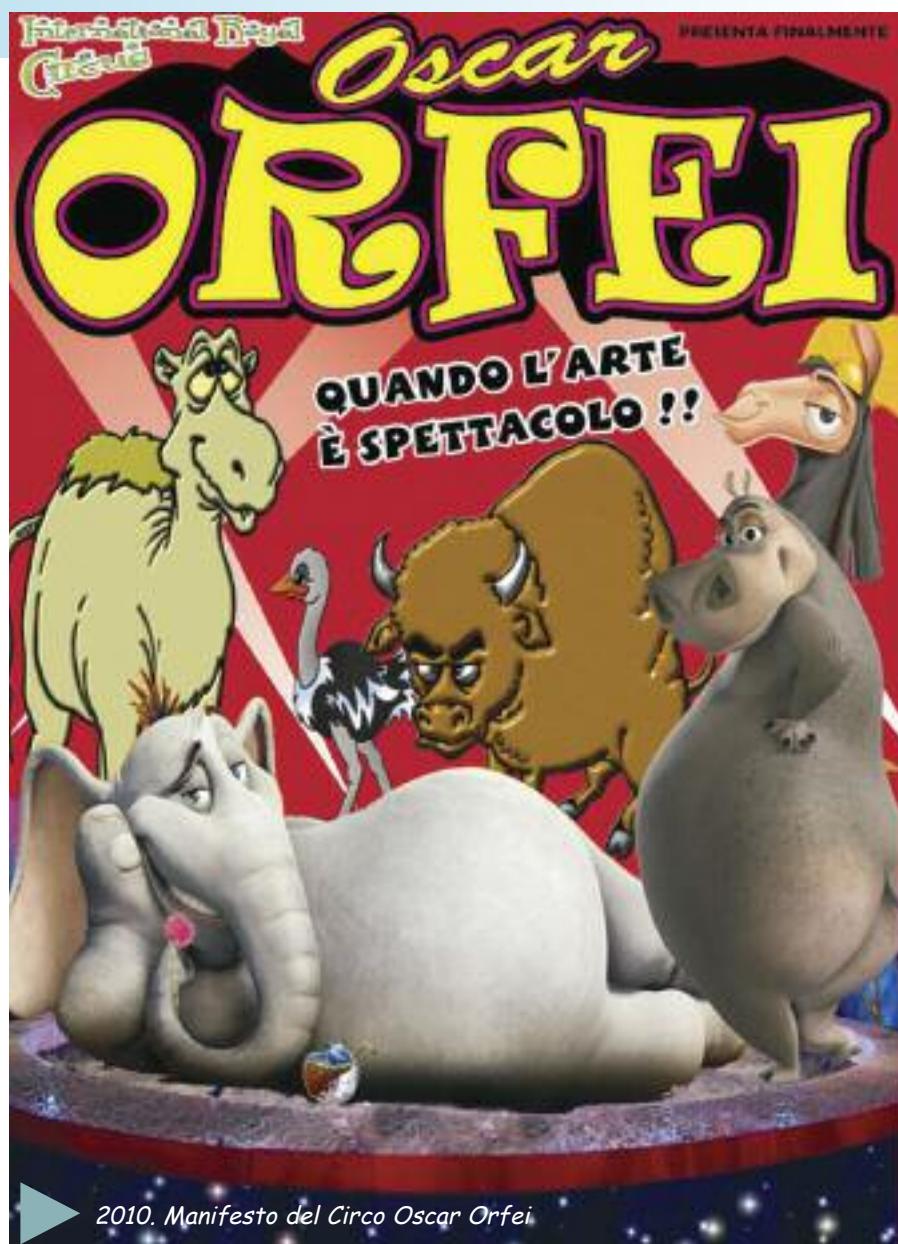
Circo Oscar Orfei

novità in casa Martini

di Maurizio Tramonti

Per il secondo anno consecutivo la Famiglia di Romolo (Bimbo) Martini si è presentata per la stagione estiva nella riviera Romagnola. Il rodaggio di questa nuova avventura è cominciato mesi prima e forse il mese chiave è stato quello di marzo. Dopo la stagione invernale Aldo Martini si è preso un periodo di vacanza (rientrerà al circo in luglio) e la direzione è passata ai fratelli Andrea, Tayler e Giordy coadiuvati dalla sorella Tonia (Lalla). Un importante apporto alla organizzazione del circo si è riscontrato, sempre in marzo, con l'arrivo di Marcello Marchetti che ha ricoperto prima il ruolo di segretario, quindi ha rispolverato i vecchi abiti e dopo tanti anni ha ripreso la figura del clown bianco presentatore. Uno dei meriti di questo circo è quello di sapersi presentare sempre nello stesso modo a prescindere dalle dimensioni del piazzale o della città che lo ospita. Lo spettacolo portato in pista la scorsa estate ha goduto della presenza di molti giovani affiatati. Una gioventù che ha saputo dare brio, ritmo e freschezza ad un 'prodotto' destinato a bambini ed adulti.

Lo spettacolo è aperto dai cavalli lipizzani, anche se il gruppo non è più quello di un tempo, l'esibizione dei cavalli è sempre gradita dal pubblico, gli esercizi sono quelli classici (incroci, debout ecc.), diretti con garbo e professionalità da Tayler Martini. Lo spettacolo prosegue con un numero ambientato nel mondo dei pirati che vede in pista tutta la famiglia Biasini e Wally Huesca in esercizi di equilibrismo con le spade (*Wally Sisters*). Un classico numero del circo (i piatti girevoli) è proposto da Wesley Huesca, che aggiunge un briciole di suspense con cucchiaini e bicchieri. Un numero di giocoleria di gruppo è presentato dal "Trio Royal" (Tayler e Giordy Martini assieme a Wally Huesca). Musica e costumi danno una buona ambienta-



► 2010. Manifesto del Circo Oscar Orfei

zione ad un numero che i giovani Martini eseguono con il sorriso sempre sulle labbra. Torna in pista Wesley Huesca con un gruppo di cagnolini ammaestrati, arricchito dalla partecipazione del padre Gianni Huesca che porta un po' di comicità in un numero sempre apprezzato dai bambini. Tornano in pista anche Giordy e Tayler Martini, questa volta nel "tavolino comico". Per quanto gli stessi fratelli Martini sostengano che è un numero utilizzato solo in occasione particolari, a noi è piaciuto molto, sia per la dinamicità che

nell'esecuzione. Molto di effetto il doppio antipodismo (oggetti tenuti in equilibrio con i piedi) delle sorelle Dania ed Hetel Biasini che chiude la prima parte dello spettacolo.

La seconda parte dello spettacolo comincia con Giordy Martini e la "Fantasia di animali esotici", (cammelli, dromedari, lama, struzzi, zebre, mucche scozzesi) un numero senza forzature che si conclude con l'ingresso in pista di Katsula, la storica elefantessa ormai divenuta la mascotte del circo.

L'uscita dell'elefante diventa una



Marcello Marchetti con Wally Huesca, Ethel e Dania Biasini.

William Biasini e Marcello.



gag di William Biasini che paragona le dimensioni dell'elefante con quelle del "bianco" Marcello. Segue una breve ripresa che offre la possibilità di preparare la pista per il numero ai tessuti aerei di Hetel Biasini. Se buona parte degli esercizi sono una serie di evoluzioni classiche per questo tipo di esibizione, il finale è mozzafiato, con una velocità impressionante Hetel dall'alto della cupola scende velocemente in una serie di avvitamenti che si concludono a meno di 20 cm da terra. Dal mese di giugno si è unito alla com-

pagnia Willy Colomboiani (*quando leggerete queste righe sarà impegnato nella tournée invernale del Circo Medrano*), giovane giocoliere di qualità, inutile descrivere i vari esercizi che propone, basta dire che è bravo, sa stare in pista ed è capace di accattivarsi le simpatie del pubblico. Lo spettacolo si conclude con il messicano Mr. Gerard (*che al Circo Martini ricopre anche il ruolo di insegnate per le giovani leve*). Il numero è originale e si basa sulla velocità con cui Gerard cambia le maschere che gli coprono il volto. Un

numero inconsueto (*in Italia sono pochi gli artisti a proporlo*) ritmato e veloce che piace al pubblico. Originale in finale dello spettacolo che ha come preludio la "cacciata" di William da parte del "bianco" Marcello. Mentre sconsolato William ripone gli abiti in valigia, si abbassano le luci e in un'atmosfera con luce nera tutta la compagnia, con costumi giallo fluorescente, si esibisce in una coreografia che termina con una musica in crescendo ed il ringraziamento del "bianco presentatore". La presenza di **Marcello Marchetti** in veste di clown bianco-presentatore dona allo spettacolo continuità, il muoversi fra il pubblico tra un numero e l'altro, consente al personale di preparare la pista ed i tempi del presentatore sono sempre quelli giusti. Importante l'apporto di Rosy Zavatta e Sharon Pellegrini nelle coreografie che si susseguono durante lo spettacolo. Le riprese comiche come abbiamo visto sono di **William Biasini**, gioca molto con il pubblico, ma a parte la ripresa degli sgabelli, gli altri momenti in cui lavora sono tutti abbastanza originali.

Da rivedere la sistemazione dell'acustica che in alcune zone delle tribune può essere fastidiosa. La pubblicità è accattivante, fatta con gusto ed attenzione, attenzione da raffinare in quei comuni che permettono di mettere molti "polionda" sui pali, questo perché a volte compaiono alcuni manifesti datati, con animali non più presenti nel programma. Lo spettacolo, a cui ho assistito più volte, si è sempre concluso con un ottimo gradimento da parte del pubblico, e questo vale più di ogni altra cosa, perché non dimentichiamolo mai, è il pubblico che paga il biglietto.

Dal 9 settembre lo spettacolo ha subito un rimaneggiamento con l'arrivo della famiglia di **Armando Orfei** (che presenta il suo numero di tigri rinnovato dalla presenza di una coreografia delle figlie che a loro volta, durante lo spettacolo si esibiscono con hoola hop, tessuti e in un quadro gitano al fianco del padre) e della nuova insegnna "Circo Oscar Orfei".

Ciuschino Serena

il piccolo grande burlone (eroe)

di Alberto Orfei

Il nome di questo racconto avrebbe dovuto essere: "Il piccolo grande uomo", ma siccome l'hanno già scritto e vi hanno tratto anche un bel film, per non commettere un plagio, ho cambiato il titolo e ora ve lo spiego. "Piccolo" perché il nostro personaggio non era molto alto. "Grande burlone" perché non ho mai visto un burlone come lui, non perdeva occasione per fare scherzi, riusciva a far diventare una burla quasi tutto, anche quando gli animi erano accesi. In tanti anni che vivemmo nel medesimo circo, non ricordo di averlo mai visto litigare con nessuno. "Eroe" lo capirete più avanti.

Il personaggio a cui mi riferisco è Giorgio Serena, ma nel mondo del circo, semplicemente Ciuschino, o Ciusca, come lo chiamavano i più intimi. Di lui ne ho parlato superficialmente nel mio racconto: "Quell'inverno a Chieti" (vedi "In Cammino" n° 4/2005).

Cominciamo dall'inizio. Quando lui sia venuto a lavorare nel nostro circo, io non lo ricordo, perché mi sembra che ci sia sempre stato, voglio dire che anche nei miei più vecchi ricordi di infanzia la figura di Ciuschino era là. So che alcuni dei personaggi che appartengono alla mia infanzia, come Nando Squarzoni (comico), Raffaele (operaio e una specie di segretario di mio nonno Paolino), Richiamato (falegname), Angelo Squaiella (elettricista tutto fare), Matera (operaio) e altri erano già in compagnia prima della mia nascita e hanno trascorso il periodo della Guerra con i miei, mentre io arrivai in famiglia, subito dopo quel conflitto. Credo che Ciuschino sia entrato in compagnia nei primi anni dopo la Guerra.

Negli anni dopo la guerra c'era molta miseria e gli operai dormivano sotto le gradinate o nelle cabine dei camion, mentre gli orchestrali, Angelo Squaiella e sua moglie, dividevano il furgone dove erano caricate le sedie, con il tramezzo di una



Ciuschino Serena e il maestro Bini al ristorante.

tenda: da una parte gli orchestrali e dall'altra Squaiella e la moglie.

Angelo era l'elettricista, ma a quei tempi tutti svolgevano mille funzioni. La vita nel circo è tuttora una vita dura, ma allora lo era molto di più: pensate che tutta quella gente quando si viaggiava, non aveva un posto dove dormire, perché il furgone in cui vivevano gli orchestrali, lo potevano usare per dormire solo quando il circo era montato. Gli operai, quando il circo viaggiava, non avevano le gradinate per andarci a dormire sotto e nemmeno le ca-

bine dei camion. E' da chiedersi come tutta quella gente facesse a vivere, ma il fatto è che vivevano felici e tutti erano allegri, forse anche più di oggi; i soldi mancavano, in certi periodi anche il mangiare, ma tutti eravamo molto felici.

Verso la metà degli anni Cinquanta le cose migliorarono: gli operai avevano un dormitorio tutto per loro e gli orchestrali si erano comprati dei piccoli campini, tranne alcuni scappoli, come il protagonista di questo racconto, che si associarono per poter acquistarne uno a rate.



1954. Il Circo Orfei devastato dalla nevicata di Chieti (Coll. Canova).



Da quell'unione per poter comprare il tanto agognato campino, sorse la strana quasi indissolubile società tra Ciuschino e Maisuda (come si chiamasse veramente non l'ho mai saputo, perché quello era il nome con tutti lo chiamavano al circo).

Quella società era strana perché Ciuschino era un burlone, intraprendente e donnaiolo, mentre Maisuda era timido e sottomesso; tolto il campino, la macchina e i debiti li univa solo il fatto di essere buonissime persone: in tanti anni di circo, non li ho mai visti litigare con nessuno, cosa rara nel nostro ambiente.

Gli opposti si attraggono! Maisuda era timido, mentre il socio era l'opposto, un grande donnaiolo, non c'era città in cui lui non avesse una, per così dire, fidanzata, mentre l'altro, per la sua timidezza (e forse anche per l'incipiente calvizie), raramente ne trovava una, o meglio gliela trovavano gli amici, come mio zio Paride, che in più di un'occasione, lo fece uscire con qualche ragazza.

Quando Ciuschino trovava qualche donna, la portava in campino, e il povero Maisuda, doveva andarsene a dormire all'albergo. Quando, viceversa, in quei rari casi, era Maisuda ad avere una donna, era lui che doveva andarsene all'albergo con la donna. Nessuno mai seppe che tipo di accordo esistesse tra i due.

Ricordo che cinque o sei di quegli orchestrali che avevano comprato un campino, si misero a prendere lezioni di scuola guida con mio cugino Mauro Orfei, per ottenere la patente e non dipendere più da terzi per fare i viaggi. Siccome la maggior parte di loro non aveva ancora quel documento quando comprarono i campini, erano costretti a pagare qualcuno per guidare i loro veicoli. Quelli che si prestavano, prima viaggiavano con le loro carovane e poi tornavano a prendere i campini degli orchestrali, cosa che li faceva arrivare sulle piazze sempre tardi. Così contrattarono Mauro affinché desse loro lezioni di scuola guida.

Tutti insieme divedevano la spesa per affittare un'utilitaria, poi uno alla volta facevamo pratica sulla macchina. Alle volte con i biglietti omaggio del circo si riuscivano ad ottenere degli sconti sul costo della macchina e anche a tenerla ad orario pieno per cinque o sei giorni. Per avere più ore possibili di corso, si usciva di mattina, pranzavamo in qualche trattoria (a spese degli alunni!) e si rientrava alla sera quasi all'ora di spettacolo. In mezzo a quel gruppo c'ero sempre anch'io che, benché fossi molto giovane, stavo imparando a guidare con mio padre e approfittavo di quelle occasioni per prendere lezioni con Mauro che ci portava a far pratica in stradine di campagna, senza traffico e soprattutto... senza polizia.

Torniamo al nostro burlone. Durante quelle lezioni, ne faceva di tutti i colori agli altri orchestrali, specialmente al povero Maisuda, la sua vittima preferita! Fra le tante burle di Ciuschino c'è quella che fece alla Wanda, una contorsionista spagnola, che nel periodo dopo il disastro di Chieti, quando il circo cadde sotto il peso della neve e bruciammo quasi tutte le gradinate nel tentativo di salvare il tendone, fummo costretti a lavorare nei teatri.

In quegli antichi teatri delle cittadine del centro Italia, c'erano numerosi camerini, ma mai sufficienti per tutta la compagnia, perciò nei camerini si mettevano insieme vari gruppi di persone, e immancabilmente scoppiavano discussioni, perché la distribuzione degli spazi scontentava sempre qualcuno. Fra gli orchestrali c'era uno che chiamavano Paganini, non so se fosse il suo vero nome o un soprannome, perché suonava il violino, ma tutti lo chiamavano così.

Nel teatro uno dei camerini aveva una grossa stella e una targhetta col nome di quell'orchestrale sulla porta. Quando Matera e Ciuschino la videro, immediatamente andarono da Wanda a la portarono a vedere il camerino. La contorsionista che oltre ad essere un po' ignorante, aveva anche pose da prima donna, al vedere il nome di quell'orchestrale sulla porta, andò su tutte le furie e

Profili

scoppiò a gridare che si trattava di un'ingiustizia. Ciuschino per calmare le acque, gli disse che quel violinista era uno dei ruffiani del Sig. Orlando e per questo aveva sempre avuto un trattamento diverso dagli altri. A quel punto Wanda andò al camerino dove c'era mio padre e la famiglia di suo fratello Paride, cominciò a battere sulla porta e a chiamare Orlando, ma questo episodio è ampiamente descritto nel racconto chiamato: "Quell'inverno a Chieti", nel numero 4 del 2005 di questa rivista. Un'altra delle terribili burle di Ciuschino ai danni del suo socio fu a Napoli con la complicità di mio nonno Paolino (un altro portento quando si trattava di scherzi); i due approfittarono dell'insicurezza con le donne di Maisuda, e gliene fecero una veramente grande.

Mio zio Paride ogni tanto aiutava l'orchestrale timido a trovare qualche donna. Per lui che era un uomo molto alto, bello e simpatico, non era difficile attrarre l'attenzione delle donne e con la sua spigliatezza, qualche volta passava qualche donna a Maisuda. Quell'anno, a Napoli, Paride, gli aveva fatto conoscere una bellissima donna.

L'appariscente bellezza di quella donna lo rese ancora più timido e insicuro. Lui aveva paura di fare brutta figura e Ciuschino gli consigliò di andare a parlare con mio nonno, che godeva la fama di grande conquistatore. Quando il povero timido e insicuro orchestrale consultò Paolino, questi gli fece capire che non essendo più giovane usava degli artifici appresi dagli zingari. Il suo segreto era la polvere di zolfo che lui assumeva tutte le volte che doveva fare bella figura con qualche donna.

Che Paolino prendesse lo zolfo era vero, perché è un grande purificante del sangue, ma la dose che lui prendeva (la punta di un cucchiaio, mescolata con dello sciropo di tamarindo, per coprirne il disgustoso sapore) era ben differente da quella che fece prendere al poveraccio, un cucchiaio ben pieno, poco prima di andare "al dunque" con la donna. L'effetto dello zolfo, a seconda della dose, passa da semplice purificante sanguineo, a lassativo e a violent-



CIRCO NAZIONALE ORFEI



Anni Cinquanta. Cartolina
del Circo Nazionale Orfei

I componenti dell'orchestra che prendevano lezione di guida con Mauro.



to purgante.

Maisuda portò la donna in hotel, e poco prima di entrare in azione, prese la sua dose di "Elisir d'amore"... il risultato fu prevedibile, il poveraccio, non riuscì a trattenersi e tutto quello che doveva succedere, successe sul letto con la donna accanto. Che vergogna! Un pover'uomo, così timido e insicuro, trovarsi in una situazione di quelle! Che cattivi Ciuschino e Paolino!

La burla, non finì lì, perché quando Maisuda, andò a lamentarsi dell'accaduto da mio nonno, Paolino gli disse: "scommetto che hai bevuto?", e quello gli rispose affermativamente. "No!" — esclamò Paolino — "non dovevi assolutamente mescolare l'al-

cool con lo zolfo! Il risultato è quello che è successo a te. Mi ero dimenticato di avvisarti!"

Dopo un difficile lavoro di persuasione, mio zio Paride riuscì a rimettere insieme Maisuda e quella donna e a far ripetere l'incontro.

Maisuda, convinto da mio nonno e dal suo socio che fosse lui ad aver sbagliato, ripeté l'esperienza dello zolfo, ma questa volta senza toccare una goccia d'alcool.

Immaginatevi il risultato, roba da suicidio... Quel Ciuschino, era proprio un incorreggibile burlone.

Nel titolo abbiamo menzionato anche la parola "eroe" ed ora vi darò alcuni esempi a cui io ho assistito. Nel racconto "Quell'inverno a Chieti"



*La macchina e il campino
di Ciuschino e Maisuda.*

*L'orchestra posizionata sulla barriera.
Ciuschino con la fisarmonica e
Maisuda con la chitarra.*



raccontai quando mio padre, lo zio Adriano e altri rimasero dentro al circo, nel vano tentativo di salvarlo, sapendo che stavano rischiando le loro vite. Quello che non dissi in quel racconto è il nome degli altri eroi che rischiarono la vita in quell'occasione: uno di quelli fu proprio Ciuschino, il primo a offrirsi volontario per poi finire all'ospedale semi asfissiato. Un altro episodio cui ho assistito fu in occasione del terribile temporale di Schio quando, oltre al vento e la pioggia, un fulmine colpì una antenna, cuocendo il cavo d'acciaio e facendolo rompere. La rottura di quel cavo, più la forza del vento, fece ruotare le antenne che caddero insieme al tendone e ai contropali, colpendo varie persone. Il tendone, che crollò sul pubblico, a causa della quantità d'acqua formò delle enormi sacche d'acqua che eser-

citarono un peso insostenibile sui disgraziati che vi rimasero imprigionati. Su ordine di mio zio Paride, io e altri bambini, corremmo in carovana a prendere dei coltelli, che servirono per tagliare il telone ed estrarre i malcapitati.

Io assistetti alla scena dalla mia carovana, ad una trentina di metri dal circo: dalla finestra si vedevano acqua, vento e fulmini che cadevano ovunque, i tuoni sembravano bombe che scoppiavano vicine... era veramente terribile e quando cadde quel fulmine assordante sul circo di colpo tutto fu buio. Miralda Bonora e le altre donne che erano in carovana erano terrorizzate. Io impazzivo per uscire a vedere cosa fosse successo, così dissi alla Miralda: "Forse mio padre avrà bisogno di qualcosa?" E lei, preoccupata, rispose – "Copriti bene e vai a vedere cosa è successo

e se hanno bisogno di qualcosa!", non me lo feci dire due volte, velocemente m'infilai l'impermeabile, presi una pila e corsi verso il circo. Non si vedeva niente, tanto era buio e violenta la pioggia. Una mano mi afferrò per l'impermeabile e una voce mi chiese: "dove vai?", era mio zio Paride, che mi fece tornare in carovana e prendere tutti i coltelli che avevamo. Quando tornai con i coltelli li distribui alle persone che si erano riunite intorno a mio zio. Cominciarono a tagliare il telone ed estrarre le persone che erano la sotto. Le borse d'acqua che si erano formate, erano già grandi e pesanti. Quando estrassero Ciuschino era intontito, ma la sua reazione, fu immediata: prese il coltello dalle mani di un operaio, corse in un punto in cui c'era un'enorme pancia d'acqua, gli si tuffò dentro e tagliò il telone sul fondo. Dopo il tuffo di Ciuschino la sacca si svuotò e dal telone si liberò Nando Squarzoni, già privo di sensi. Dallo stesso squarcio riuscirono a liberarsi anche numerosi orchestrali, tutti in brutte condizioni. Senz'ombra di dubbio, posso affermare che quella gente deve la vita alla tempestività di Ciuschino.

Un altro gesto altruistico di Giorgio Serena si consumò ad Orbetello quando, in seguito ad un violento temporale, il circo andò completamente distrutto. Finito il montaggio della struttura delle gradinate, mancavano solo le tavolette e i teloni del giro; le sedie, i palchi e il resto lo avremmo montato il mattino seguente, perché tutti volevano andare al cinema, dove stavano dando un film famoso e nessuno voleva perderlo, persino mio padre volle andarci. Mio zio Adriano Bonora, rimase (come sempre) a finire il montaggio delle gradinate e mettere i teloni del giro, con alcuni volontari, fra i quali anche Ciuschino. Il circo era piantato in un posto in piano vicino al mare, senza nessuna protezione dal vento e questo aveva preoccupato tutti. Come precauzione furono disposti rimorchi e carovane attorno al circo per formare una barriera contro il vento.

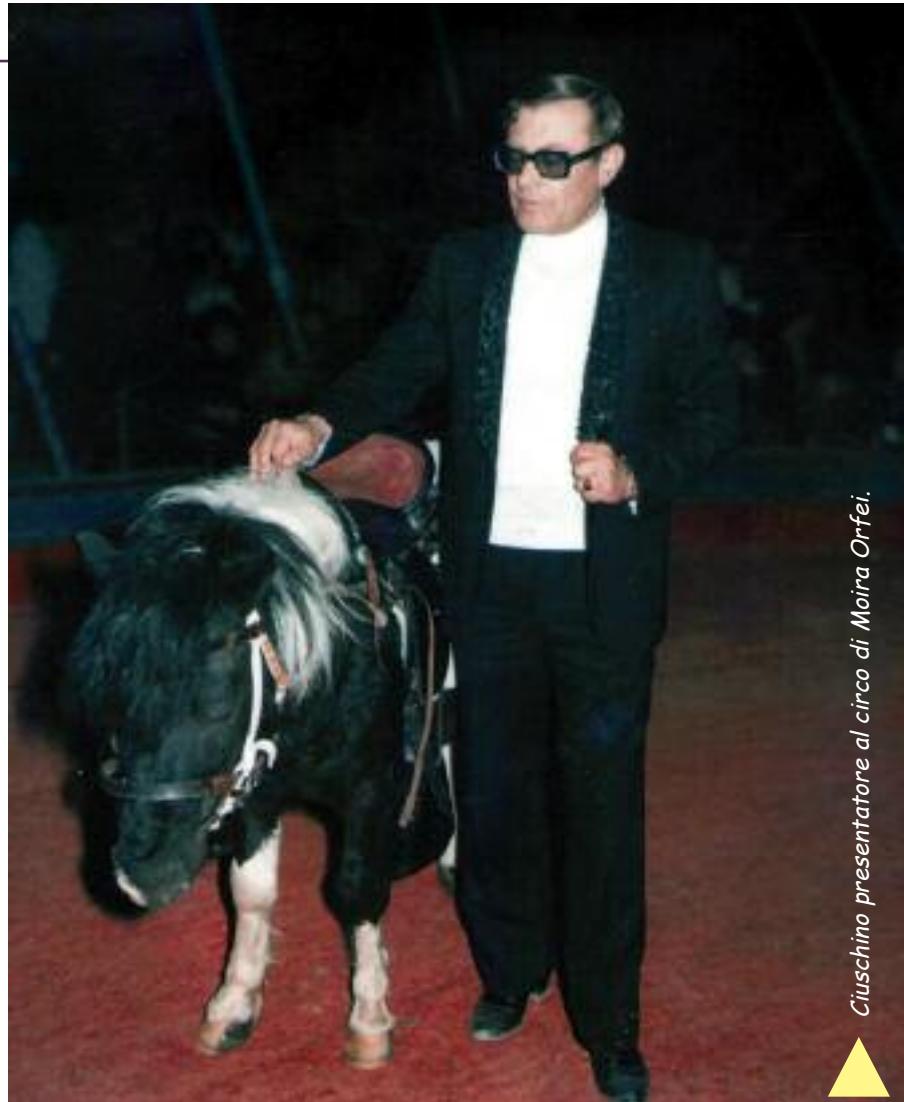
Mentre noi eravamo già arrivati al cinema, all'orizzonte, in direzione del

Profili

mare e del circo, il cielo cominciò a farsi strano, assumere degli strani colori verdi e rossi, e a lampeggiare: cominciarono a sentirsi i primi tuoni, quando Orlando diede ordine a tutti di ritornate immediatamente al circo. Arrivati al circo, trovammo il tendone in terra, tutto distrutto: sembrava che lo avessero tagliato a fettine, un piatto di tagliatelle di tela! Il vento arrivò all'improvviso, con molta violenza, prima ancora che potessero mettere le tavolette delle gradinate e alzare i teloni del giro. Quando il tendone era ancora in alto, si aprì uno squarcio sulla tela, e immediatamente dopo cadde sulle gradinate, dove s'imbigliò nei ganci che tengono le tavolette e fu strapappato a striscioline come fosse di carta. Se la tela fosse stata buona, non si sarebbe rotta in quel modo, ma quella tela che aveva meno di un anno di vita, era già marcia.

In quel disastro un operaio, rimase seriamente ferito, prontamente Giorgio lo portò all'ospedale e fu necessario sottoporlo immediatamente ad una trasfusione di sangue. Ciuschino donò il suo sangue. Pensò che il suo non servisse all'operaio, ma che lo donò all'ospedale in cambio di quello che serviva all'operaio, ma non ne sono proprio sicuro. Di certo il sangue lo donò veramente, perché il giorno seguente, molti andarono in ospedale e presero amabilmente in giro, invitandolo a mangiarsi una fiorentina al sangue, per recuperare da quello donato!

Comunque anche in questo caso il suo comportamento fu al di sopra delle aspettative. Io personalmente gli devo la vita, perché mi salvò da una situazione pericolosissima, in cui probabilmente avrei potuto lasciarci le penne. Io avevo una terribile paura degli scherzi in acqua, in seguito a uno che i miei cugini mi fecero a Trieste, quando rischiai di annegare. Quando Mario Marcantonio dava lezioni di nuoto, io non ci andavo mai perché, conoscendo la mia paura degli scherzi, i cari cugini non perdevano occasione per farmene. Me le andai a cercare facendo quello che non si dovrebbe mai fare... andai in un posto dove non c'era nessuno ed entrai in acqua con masche-



Ciuschino presentatore al circo di Moira Orfei.

ra e pinne da solo, senza nessuno che potesse aiutarmi in caso di pericolo. In più non sapevo ancora nuotare, perciò mi misi il salvagente, quelli tondi a ciambella che mi impediva di infilare la testa in acqua e vedere il fondo con la maschera. Nel tentativo di infilare la testa dentro d'acqua, mi capovolsi in avanti e cominciai ad andare a fondo, mentre il salvagente si stava sfilando verso i piedi che erano rimasti in alto. Nel sentire che stavo andando giù verso il fondo e che stavo perdendo il salvagente, istintivamente divaricai le gambe, impedendo con i piedi al salvagente di sfilarsi.

Quella fu veramente una cosa cretina, perché rimasi agganciato con i piedi al salvagente, e il resto del corpo sott'acqua. La valvola della maschera si chiuse, impedendo all'acqua di entrare, ma al medesimo tempo impediva di entrare aria, e quella che c'era dentro alla maschera, finì velocemente. Quando ormai mi sentivo mancare l'aria, mi sentii

prendere per i piedi e ritirare il salvagente e riportare in superficie.

Arrivato là, ritirai la maschera e vidi una faccia amica: era Ciuschino che mi sorrideva e mi chiedeva cosa facesse in quella posizione, lontano da tutti. Gli spiegai i miei motivi e gli chiesi cosa facesse lui in quel posto... ovvio... aveva accompagnato a casa una ragazza!

Quell'episodio mi servì di lezione e mai più entrai in acqua senza la presenza di qualcuno vicino. Giorgio Serena rimase nel nostro circo, sino a quando mia cugina Moira, e suo marito Walter Nones se ne andarono col circo dei Medrano (Swoboda).

Ciuschino che già era innamorato di Loredana Nones, con la quale poi si sposò, li seguì. Quella parte della sua storia io non la conosco, ma so che anche da loro, ricoprì vari ruoli: maestro di musica, segretario e persino annunciatore dello spettacolo. Se in quel circo fece qualche burla e atti d'eroismo, non lo so, ma di sicuro non si è tirato indietro.

Leda Bobba

ritratto d'altri tempi

di Maurizio Tramonti

Alcuni anni fa ci occupammo della famiglia **Bobba** scrivendo di Mario e del suo circo. Oggi ritorniamo sulla famiglia Bobba ripercorrendo la storia della primogenita **Leda**.

Riassumiamo prima brevemente l'albero genealogico dei Bobba con **Francesco Ettore Bobba** che sposa Adele Togni, dal matrimonio nascono **Cesira, Bianca, Emma, Wanda ed Orlando**. Orlando sposa Derna Braghiali e nascono quattro figlie femmine (**Leda, Marlene, Graziella e Miranda**) ed un maschio, Mario appunto. Negli anni Leda, Mario e le sorelle si sposano: Leda con Ivano Nicolodi; Marlene con Leandro Errani; Graziella sposata a Ivan Bucci; Miranda con Paolo Codanti. Mario sposa **Giusi Sali**. Una volta ritiratasi dal circo, Leda si è trasferita in Romagna a Cesenatico ed è lì che l'abbiamo incontrata.

Quali ricordi hai di quando eri bambina?

Mia mamma veniva dalle giostre ed il nostro mondo era quello. Quando io avevo circa sedici anni andammo con mio padre nel Circo Jarz perché avevano bisogno di porteur per il numero del trapezio. In quel circo noi bambine abbiamo avuto i primi insegnamenti, poi quando mio padre fece il circo da solo, abbiamo imparato il resto.

Come è nato il Circo delle Sorelle Bobba?

Le giostre erano state vendute e da Jarz mio padre voleva mettere su un numero di jockey a cavallo. Un giorno partì per comprare un cavallo ed invece lo vedemmo tornare con un circo! Già da piccole babbo ci aveva insegnato un po' di numeri; da Jarz li abbiamo migliorati e quando abbiamo avuto il circo nostro abbiamo cominciato ad eseguirli in pubblico. Presentavamo il bambù, il trapezino, il giocoliere in due, io facevo la bicicletta alta, la "trinca" (ossia l'antipodismo, ndr) e la scala sui piedi con mia sorella Graziella. Marlene si esibiva al tra-



La Troupe Nicolodi.

Leda Bobba alla bicicletta alta.



pezino, come contorsionista e gio-coliera. Graziella oltre alla scala con me faceva anche il contorsioni-smo, ma era ancora piccola di età e non faceva altro.

Anche **Miranda** era piccola di età e non lavorava ancora, mentre il più giovane di famiglia, mio fratello **Mario** (**Mariolino Bobba**) ha cominciato a circa 12 anni con un numero

Profili

di bicicletta, poi in seguito il numero dei cowboy.

Dove è nato il Circo Sorelle Bobba? In Romagna! Mio padre diventava pazzo per venire in Romagna fin dai tempi delle giostre. Se si era ad Ancona, pian piano si avvicinava e veniva in Romagna. Con il circo siamo partiti dal bresciano, poi mantovano poi poco alla volta siamo giunti nel Riminese. Mio padre aveva quasi un'adorazione per la gente di queste parti, diceva sempre che era gente allegra, affabile e comunicativa.

Parlare di quegli anni è parlare di un mondo che muoveva i primi passi dopo la Guerra, lungo il cammino di questa rivista negli anni abbiamo sentito parlare di giacigli di paglia, camerini sotto le tribune, camion con le gomme piene ecc. Storie comuni di tante persone, qualcuna ha avuto meno fortuna ad altre è andata meglio.

A volte c'è imbarazzo a raccontare questa vita, altre volte vergogna. Nulla di più sbagliato: più è stato grande il disagio vissuto, più è importante il risultato raggiunto.

Se oggi abbiamo un casa confortevole, i figli vivono solo i problemi dei nostri anni ma sono circondati da tutti confort, se i nipoti parlano con l'ultimo modello di telefonino, questo è stato possibile perché prima di noi qualcuno di famiglia ha spalato sudore, fatica e qualcos'altro. Allora nessuna vergogna, ma tanto orgoglio!

E' quello che ho cercato di dire a Leda mentre, tra la timidezza e l'allegria mi chiedeva di non scrivere certe cose. Ma riprendiamo con una serie di domande a raffica: Com'era il circo? C'erano operai, riscaldamento? e le piazze chi le cercava?

"A cercare le piazze andavano assieme babbo e mamma in bicicletta, lui pedalava e lei stava seduta sul cannone. D'inverno il circo era riscaldato con quei fustoni di benzina, una specie di scarico che chiamavamo cannone, andava fuori dalla tenda ma il fumo dentro al circo era sempre tanto. Un problema lavorare con il fumo, e poi era brutto da vedere, ma non c'era altro modo per riscaldare. Operai? solo uno,



1974. I Nicolodi al Circus Busch Roland.
La donna è Itala.

Leda Bobba
Nicolodi.

ma... era come se non ci fosse, poverino era gobbo e non riusciva a far nulla.. Era un circo con 2 antenne, senza operai dovevamo montare noi, tira il telo, con la corda, tutto a braccio. Quando c'era vento il piccolo chapiteau volava e noi ragazze dovevamo aiutare papà bagnate fradice. Avevamo un camioncino su cui stava tutto il circo e una carovana dietro... un circo forte.. poi ci si lamenta se abbiamo acciacchi in vecchiaia...".

Leda sorride ironicamente mentre racconta quegli anni, a conti fatti il circo nacque tra il 1949





Anni Sessanta. Circo Chipperfield:
da sinistra Itala Nicolodi, Bagy, Carmen
Mariani, Fatima Mariani-Pikard, Lucy
Nicolodi e Leda Bocca

La Troupe Nicolodi
negli anni Settanta.



ed il 1950. Parlando di incassi veniamo a conoscenza di un aneddoto divertente, almeno per noi che quegli anni non li abbiamo vissuti.

"Eravamo in un paesino che si chiamava Villalta Bagnarola (FC), c'era molta miseria e la gente non aveva soldi, allora facevamo la 'serata

alimentare', la gente portava quello che poteva, chi 10 uova, chi la gallina, chi un prosciutto".

Capitava anche il paese buono con gente benestante, ma non c'era piazza, ecco allora il contadino che offre il suo terreno, c'era però un problema, una bel mucchio di quel-

la roba che non è piacevole spalare: se lo fa il nonno anche le ragazze prendono il badile e lavorano, in questo caso però il puzzo del fumo del riscaldamento fu utile per camuffare quello del terreno.

Leda ha già detto che il circo viaggiava con un camioncino ed una carovana; distratto me ne esci con una domanda di una banalità assoluta: era un circo con animali?

Come no!? Avevamo un cavallo! Un giorno mio padre acquistò un cavallo, voleva ammaestrarlo, io dovevo andarci sopra con i piedi, ma questo cavallo soffriva di solletico ed appena salii mi diede una gran botta mandandomi contro il maneggio. Tra i vari acciacchi mi si era gonfiata anche la lingua impedendomi di parlare. Ci fermammo così 15 giorni in attesa che la lingua tornasse a posto. Nello spettacolo con papà e mia sorella Marlene facevo anche le riprese tra un numero e l'altro, la bottiglia sul bastone, ape dammi il miele e con la lingua messa così non era possibile. Comunque il cavallo durò poco, appena arrivammo a Parma dove c'era una fiera di cavalli, papà lo andò a vendere subito.

Com'era il rapporto con i genitori ?
Buonissimo, i miei genitori sono stati sempre insieme, ci hanno insegnato tutto e ci volevano bene, però avendo delle femmine avevano sempre paura che arrivasse qualcuno a combinare guai in compagnia. Se una femmina andava via era un problema per tutto il circo. Per noi però era difficile fare quella vita, una volta a Cervia facemmo anche l'arena, poi non l'abbiam più fatta, anche perché io avevo vergogna ad andare con il piattino! Noi femmine non avevamo più voglia di fare quella vita tribolata. Io non volevo più fare il circo, ero stanca... pianta e spianta fare lo spettacolo senza mai risultato, avevo circa 20 anni e pensai... o cambiamo sistema o cambio mestiere!".

Mi dicono che la bellezza delle sorelle Bobba in quegli anni fosse proverbiale; inoltre, tre ragazze che facevano il trapezio triplo in quegli anni costituivano un valore aggiunto importante. Una serie di circostan-

ze, tra cui la partenza del nonno per il sud Italia, fa sì che le sorelle vengano scritturate nello spettacolo di **Egidio Palmiri**. Un periodo che in qualche modo cambierà il futuro della famiglia Bobba.

Il matrimonio con Ivano Nicolodi

E' tra l'ironico ed il divertito il racconto di Leda in merito all'arrivo delle sorelle Bobba al **Circo Palmiri**. Il fratello **Mario** vorrebbe che scendessero proprio davanti al circo ma, come abbiamo già visto, in famiglia c'è solo un camion e le ragazze non ne vogliono sapere di farsi vedere scendere da un camion con telone proprio davanti al circo. Il camion quindi si ferma prima e le ragazze raggiungono il circo a piedi.

Terminata la stagione invernale nel circo della famiglia **Casartelli**, la troupe **Nicolodi** raggiunge il Circo Palmiri ed è in questa occasione che Leda conosce **Ivano Nicolodi** (*nato il 12 dicembre 1933, morto il 23 giugno 1980 in un incidente stradale a Palma di Mallorca in Spagna*) e con il trascorrere del tempo si fidanzano. Verso la fine della stagione Leda ed Ivano cominciano a pensare al matrimonio.

La troupe Nicolodi raggiunge la famiglia Casartelli in Spagna ed Ivano promette a Leda di preparare tutta la documentazione per il matrimonio. Intanto terminata la stagione da Palmiri, i Bobba vanno a lavorare con la famiglia **Carbonari**.

Qui **Marlene Bobba** si fidanza con **Leandro Errani**. La stagione si divide tra il Circo Carbonari ed un ramo della famiglia **Niemen**. Per Leda ed Ivano c'è però un problema che nasce dalla Curia milanese. Siamo nel 1958 e la burocrazia è quella di quegli anni, figuriamoci se lo sposo proviene da una permanenza in Spagna dove non è possibile fare indagini.

Chi deve celebrare il matrimonio non vuole sposare Ivano perché non ci sono certezze che lui in Spagna poi abbia un'altra famiglia. A quel punto Ivano Nicolodi senza tanti giri di parole pronunciò una frase che ancora oggi fa sorridere Leda: *“Faccia come vuole, se non mi dà il consenso io la prendo con me ugualmente e me la porto via in Spagna!”*



I Nicolodi con Jerry Lewys negli anni Ottanta.

1985. I Nicolodi al Circo Americano (Togni).



gna!”. Il matrimonio fu celebrato il 29 dicembre 1958 a Milano. I novelli sposi partirono subito per la Spagna ed è Leda che ci racconta quel viaggio.

“Ivano lavorava in Spagna con i Casartelli, prendemmo il treno fino a Barcellona, quindi l'autobus. Le strade erano impossibili, era la prima volta che uscivo dall'Italia ed io conoscevo solo mio marito. Quando arrivammo nel paese dove c'era il circo vidi una fila lunghissima di gente, stavano andando tutti al circo, non avevo mai visto in vita mia

tanta gente andare al circo. Ivano lavorò subito, poi finito lo spettacolo organizzarono una grande festa sotto lo chapiteau. Lì in Spagna oltre a lavorare in pista gli uomini dovevano faticare, quando era necessario anche le donne, ma io non ho mai fatto niente! Lasciavo casa mia per venire a faticare qua? C'era già mio marito!”. In questa ultima affermazione, c'è tutta l'ironia e la simpatia di Leda, sempre serena e tranquilla, e quando c'è da colpire di fioretto lo fa improvvisamente con uno sguardo divertito ma curioso.



Sissi Nicolodi.

so di assaporare la reazione di chi la sta ascoltando. La storia della troupe Nicolodi non è l'obiettivo di questo racconto. E' inevitabile, però, ricordare qualcosa perché ora nella storia dei Nicolodi è entrata anche Leda Bobba. Le chiedo perciò se ricorda la sequenza dei tanti viaggi fatti dopo il matrimonio.

"Dopo il matrimonio, terminata la stagione in Spagna tornammo da Palmiri che aveva portato in Italia il Circo Benneweis, lì ci convinsero ad andare in Norvegia, erano i primi anni Sessanta. Quindi raggiungemmo Parigi per fare una serie di galà. Andammo poi in Sudafrica per due anni da Boswell & Wilkie. In Congo, Israele, Turchia. Tre anni in Inghilterra da Chipperfield, nel 1968 prima di partire per l'Inghilterra abbiamo avuto una piccola parentesi di due mesi da Moira Orfei. Quasi quattro anni in Germania nel Circo Busch Roland, l'inverno si andava in Olanda in teatri o nei galà. Ricordo un anno che prima di partire per l'Olanda eravamo a Berlino, arrivò una nevicata talmente intensa che la neve ci impediva di aprire la porta del "campino" per uscire. Nel 1970 e 1979 siamo stati in Svizzera al Circo Knie".

In questo lungo elenco ci sono paesi lontani non solo in termini di distanze, ma anche come cultura ed abitudini, hai qualche ricordo in proposito? *"I ricordi sono tanti, ma la memoria a volte ti tradisce, in questo momento però ricordo il primo anno in Sud Africa: ho sofferto molto perché si viveva in treno, avevo già due bambini ed avevamo solo un*

piccolo scompartimento per noi della famiglia. In ogni vagone ogni quattro persone uno scompartimento. C'era un piccolo armadio, per fortuna che i costumi viaggiavano a parte sul carro del circo. Si facevano viaggi lunghi, a volte il treno si fermava improvvisamente e si stava fermi molto tempo, forse dovevano dare delle precedenze ad altri treni, non so.

In quelle occasioni si scendeva tutti dal treno, se era ora di pranzo si metteva a bollire l'acqua e si faceva la pasta asciutta giù dal treno, però quando il treno fischiava era il segnale che da lì a pochissimo si sarebbe ripartiti, allora si raccoglievano le cose di corsa, ma il più delle volte andava tutto all'aria. Una vita avventurosa, ma poco alla volta mi abituai". Parlando di Sud Africa, Leda accenna ai figli, dal matrimonio di Leda ed Ivano nascono 3 figli: Willer (30 settembre 1959), Alex (12 aprile 1961) e Sissi (15 marzo 1971). Willer è sposato con Beatrice Aschwanden (Svizzera), ed hanno due figli, Dustin e Sheila. Alex sposa Claudia Cardarelli e dal matrimonio nascono Francesca e Chiara. Sissi si sposa con Milco Marangoni la figlia si chiama Martina, ma quando leggerete queste righe la famiglia potrebbe essersi allargata.

Dopo il matrimonio Leda entra a far parte della troupe del marito, non incontra difficoltà ad inserirsi anche perché aveva forza sia fisica che di volontà, e soprattutto non aveva mai smesso di lavorare in pista, perciò era allenata.

Chiedo a Leda quando finisce di lavorare in pista e comincia a fare la mamma a tempo pieno. *"Ho smesso quando aspettavo la Sissi, avevo 37 anni ed in pista cominciava a vedersi troppo la pancia. Avevo un'età che dovevo smettere, poi avevo una famiglia da mandare avanti".*

Oggi Willer Nicolodi è conosciuto in tutto il mondo per il suo numero di ventriloquo che gli ha fruttato anche un Bronzo al Festival del Circo di Montecarlo. Il fratello Alex è un affermato agente artistico. Sissi uscì dalle scene all'età di 19 anni quando incontrò il marito.

In precedenza aveva lavorato nel Circo Braums dello zio Mario Bobba, una parentesi in una arena viaggian-
te con la zia Graziella. La scrittura più prestigiosa l'ebbe al Moulin Rouge di Parigi dove dai 15 ai 18 anni si esibì come solista nel can can.

LEDA, MAMMA E NONNA

Ricordo una sera di alcuni anni fa quando in visita alla sorella Miranda presso il Mexican Circus del marito Paolo Codanti, fotografai Leda assieme a quasi tutti i suoi nipoti: sembrava di fotografare la felicità in persona. Figli e nipoti sono sempre stati il primo pensiero di Leda, a chi le diceva di essere stato in un circo o in un parco in cui lavorava uno di loro, sempre chiedeva resoconti dettagliati, resoconti che poi non potevano che essere positivi visto le qualità della famiglia Nicolodi. Se da quel camion con telone le sorelle Bobba non fossero scese che storia avremmo scritto oggi? No, va bene così Leda, vergogna è rubare, spalare terra puzzolente o fare l'arena a Cervia era solo il modo di partire per questo viaggio... piuttosto... la musica com'era? Quante domande ancora dovrei farti.. La musica, c'era l'altoparlante?... la musica? Sono certo che comunque era una gran bella musica, come è bella la tua voce pacata mentre ci parli, bella come i tuoi occhi rilassati, ma anche birbanti e curiosi mentre ci osservi...

La Famiglia Zimmari

di Raffaele Grasso

Nell'ambito del panorama circense italiano, la famiglia Zimmari, pur non essendo molto numerosa nei suoi componenti né tanto radicata nel tempo come generazioni passate, è comunque tra quelle che vi hanno dato un importante contributo nel periodo che va dagli ultimi decenni del secolo scorso, fino ai giorni nostri.

Giorgina Mirella Vulcanelli, nasce il 27/4/1932. Sorella di **Mario Vulcanelli**, cresce e si forma nel comple-



1950. Circo Vulcanelli.
Il tavolino comico con Mario (al centro) e
Giorgina (a destra).

1955. Circo Vulcanelli.



Giorgina Vulcanelli.



so di famiglia, il Circo Wulber (successivamente Circo di Berlino, di cui si è già ampiamente parlato in un precedente lavoro monografico, *vedi "In Cammino" n°2/2008*). Fin da giovanissima, Giorgina dimostra di avere spiccate qualità artistiche, esibendosi in diverse speciali-

tà, tra cui trapezino, bicicletta aerea, saltatrice a terra e nelle verticali.

Nel 1968, il circo fa tappa a Pescara, dove viene ingaggiato come generico **Orlando Zimmari**, (Pescara, 4/2/1945). Giovane pieno di qualità, si guadagna subito la stima e la fiducia della direzione, arrivando ben presto a ricoprire importanti ruoli, come quello di presentatore. Nel 1969 Orlando Zimmari e Giorgi-



1965. Giorgina Vulcanelli alla bicicletta aerea.

Circo Wulber. Da sinistra
Davide, Nazareno e Matteo
Vulcanelli.



1970. Mario Vulcanelli e
Orlando Zimmari.

na Vulcanelli si sposano.
Dalla loro unione nascono **Nazareno** (Jesi, Ancona, 27/4/1970) e **Davide** (Chioggia, 18/7/1972).

Purtroppo, un tragico evento segna fortemente questa famiglia. Il 14 ottobre 1974, a Macerata, durante uno spostamento del circo, in un incidente col camion perde la vita Orlando Zimmari.

La moglie Giorgina, duramente provata, interrompe gradualmente la sua carriera artistica, per dedicarsi ad altre mansioni, quali la gestione della mensa, del bar e ricopre per un periodo il ruolo di caposala. Nel frattempo i ragazzi crescono.

Nazareno debutta a 13 anni, con quella che rimarrà la sua specialità: il rullo oscillante.

Davide, invece, debutta nell'aprile del 1986 a Livorno con il jockey a cavallo, numero che eseguiva con i

Profili

1973. Nazareno Zimmari
al Circo Wulber.

cugini Matteo e Claudio Vulcanelli. Da lì a poco, si esibisce anche nell'acrobatica a terra e al trampolino elastico. Insieme ai cugini, raggiunge ottimi livelli in quest'ultima specialità. Davide era il porteur, riuscendo a sostenere straordinari arrivi in terza colonna. Come vedremo a breve, le soddisfazioni non mancheranno. Nel 1987 per sostituire la troupe comica di Elicio ed Artidoro Caveagna, Davide esordisce come clown.

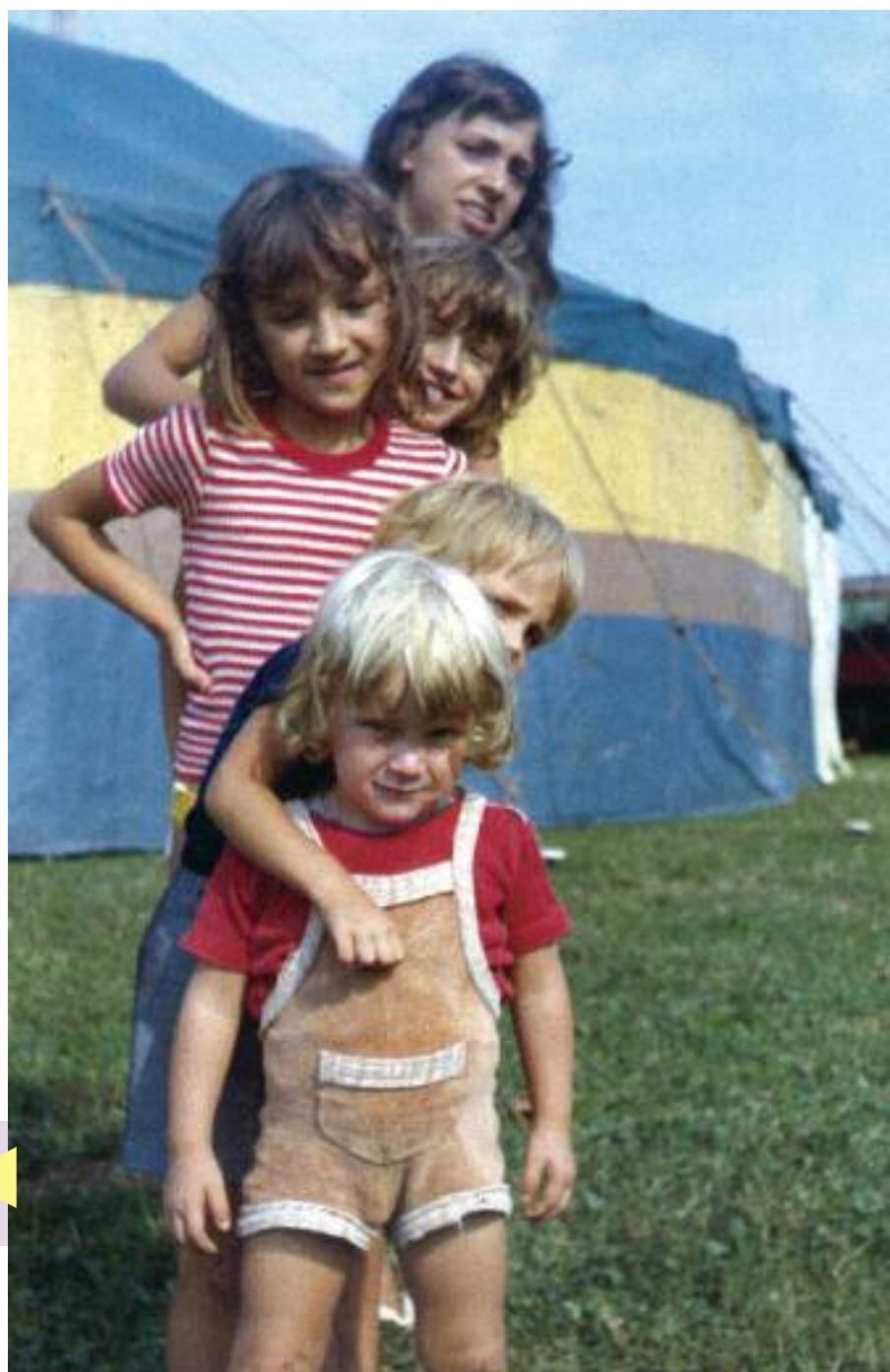
Lui stesso tiene a sottolineare come sia stato proprio Elicio a trasmettergli i primi rudimenti dell'arte clownesca, suggerendogli anche una prima truccatura "a bocca grande", stile clown americano, e quindi come sia a lui e al figlio Artidoro legato da un grande rapporto di stima e affetto.

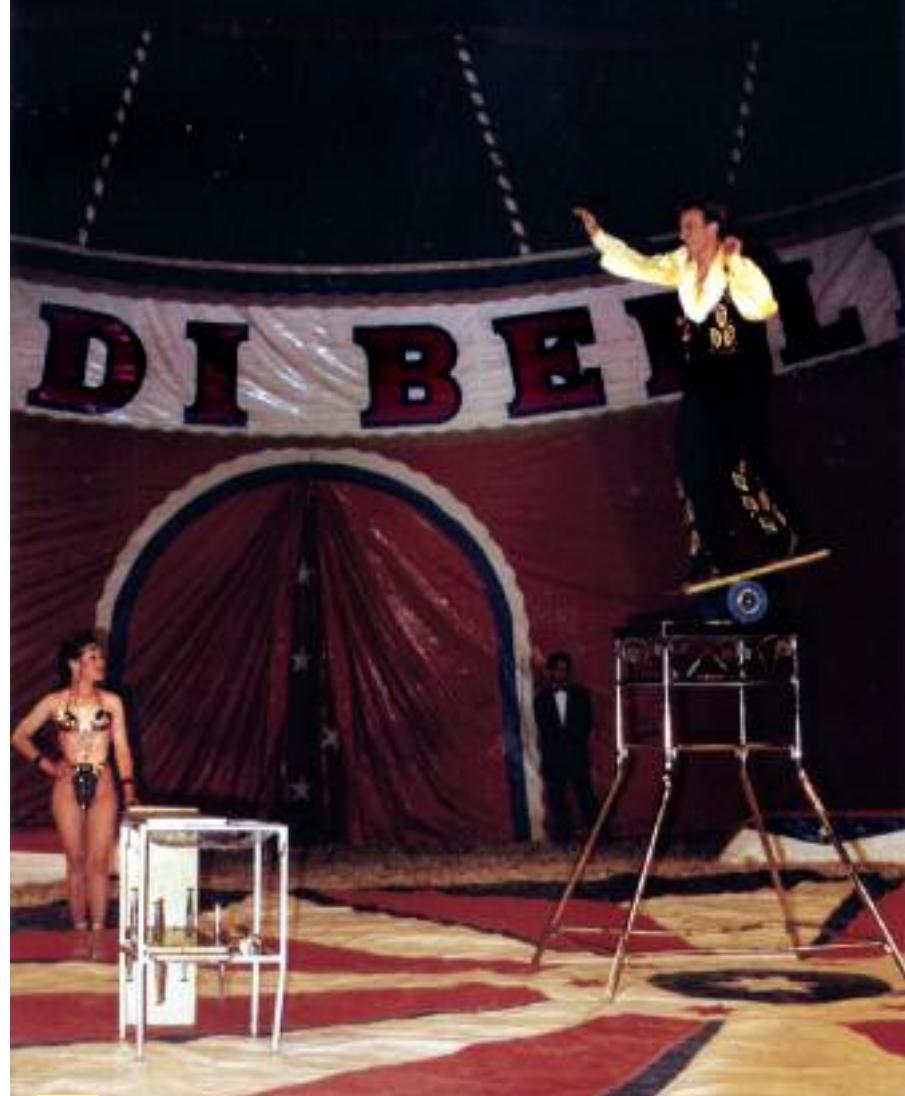
Ritornando alla specialità del trampolino elastico, come si accennava non mancano le soddisfazioni artistiche. Nel 1986, vi è la partecipazione al programma televisivo "Non-solomoda", in onda allora su Rai Due che, appunto, oltre ad occuparsi di moda, realizzava dei servizi anche su altri argomenti, tra cui il circo. Molto interesse destava la preparazione delle attrazioni, tra cui il numero di gabbia di Gilda, che allora suscitava molto interesse.

Nell'ottobre 1989, in occasione della prima edizione di "Sabato al Circo", registrata a Milano in piazzale Udine, vengono invitati a partecipare alla trasmissione televisiva, come attrazioni di punta del "Circo di Berlino", i tre cugini al trampolino elastico, insieme al numero di gabbia di Gilda Vulcanelli. Ricorda Davide: "Fu davvero una grande emozione! Finito il numero, una volta rientrati in barriera, ci fecero riuscire tra il pubblico per



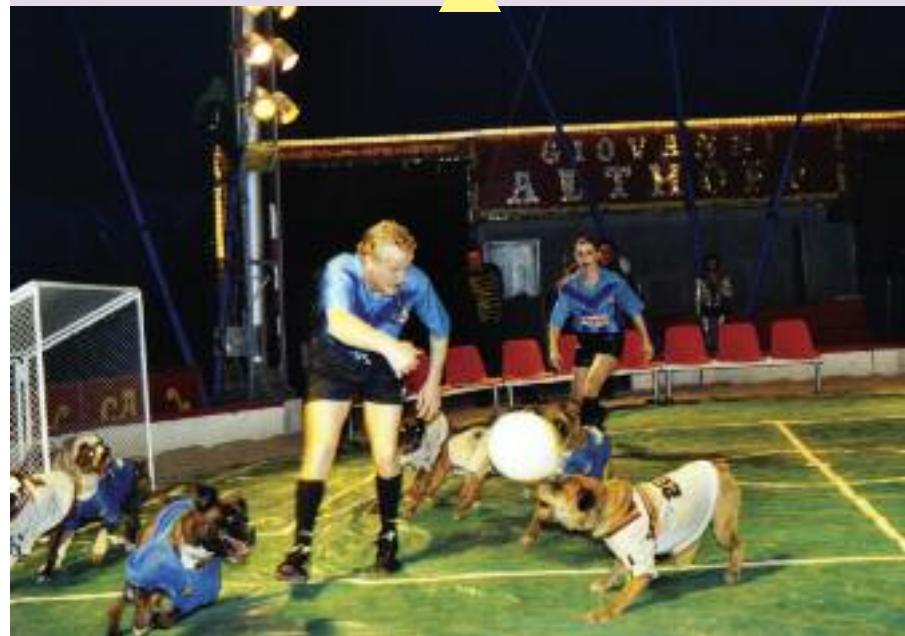
1975. Dal Basso Davide, Nazareno,
Gilda, Ketty e Tiziana.





1988. Nazareno Zimmari e Gladis De Bianchi.

2002. Davide al Circus Giovanni Althoff in Germania.



raggiungere il palco a noi riservato, dove ci attendevano i presentatori Gigi e Andrea per un'intervista sul nostro circo. Al nostro passaggio tra

la gente, ci fu una standing ovation. Ciò che abbiamo provato io e i miei cugini in quei momenti sono veramente sensazioni indescrivibili!».

Non mancarono neanche gli incidenti, come quando una volta Davide si ritrovò l'arrivo dell'agile a gambe unite e non divaricate, così che non atterrò sulle spalle ma sbattè violentemente sulla sua testa, finendo in ospedale.

“Nel 1984, durante una tournée in Sicilia, a Messina, in una piazza adiacente al porto in terra battuta, si visse una notte di paura. Eravamo montati su questo piazzale a strapiombo sul mare. A causa del cattivo tempo, le acque agitate del mare avevano causato una notevole erosione del terreno su cui ci trovavamo. In men che non si dica, venendo a mancare letteralmente la terra da sotto, un camion precipitò giù, mentre la scuderia si trovava a pochi metri. Nottetempo si è smontato il circo, per rimontarlo circa 50 metri più avanti. Al mattino seguente, giusto il tempo di svolgere uno spettacolo per le scuole e andare subito via”.

E ancora, un momento tragico per il circo avvenne nell'estate del 1985, sulla spiaggia di Marina di Ravenna. Durante l'ora del pranzo, all'improvviso, in pochissimi istanti, una tromba d'aria distrusse letteralmente il circo, lasciando solo le antenne accartocciate a terra e le grida nate divelte... quanto scoraggiamento, ma soprattutto quanta forza e determinazione di tutti nel ricominciare di nuovo!

Tornando ai lieti eventi, nel luglio del 1990, a Rimini, si recò ad assistere ad uno spettacolo serale il presidente dell'Ente Nazionale Circhi, Egidio Palmiri, che rimase positivamente colpito dall'esibizione al trampolino elastico. Finito lo spettacolo, Palmiri si recò da loro in camerino.

Poiché i cugini si facevano annunciare come i “Fratelli Wulber dalla Germania”, il presidente disse loro: *“Siete così bravi che è un onore per l'Italia avere degli artisti italiani come voi. V'invito dunque, d'ora in poi, a presentarvi col vostro vero cognome italiano”*. Nell'autunno di quell'anno, anche la rivista “Circo”

Profili

dedicò loro un ampio servizio. Nel novembre del 1991, il Circo di Berlino fa tappa a Milano. Giunge per Davide e i cugini Matteo, Claudio e Gilda, la proposta di partecipare ad un grosso evento organizzato a Pomigliano D'arco (Napoli), con la logistica e la direzione artistica del **Circo Medrano**.

La manifestazione riscuote grande successo, contando sulla partecipazione di oltre venti famiglie scritturate. Oltre a loro, **Bernhard e Tiziana Saabel, Gartner** con 6 elefanti, i **Balkansky** alle bascule e molti altri.

Nel 1993, Nazareno mette su anche il numero di "cani boxer".

Nel 1994, il Circo di Berlino chiude. I due fratelli, raggiungono allora il "Circo delle Stelle" di Bruno Niemen a Torino.

Nel 1995, Nazareno decide di fermarsi a Cesenatico, dove tutt'oggi ha una ditta individuale, insieme alla sua compagna di vita, **Gledis De Bianchi**, dalla quale ha avuto **Ellison** (27/1/1993) e **Ithan** (1/12/2000).

Così Davide, continua da solo il suo percorso artistico, presentando il numero di "cani boxer". Nel 1996 è con il **Circo Medrano** in Turchia e Jugoslavia. Segue il 1997 con **Vanes Rossante (David Orfei)** che per Natale si trovava a Brescia. Dal 1998 a tutto il 2000 al **Circo Coliseum Roma** di **Eugenio Vassallo**, persona che Davide stima molto sotto tutti gli aspetti. Nell'estate del 2000, nell'isola di Cipro durante la tournée, conosce colei che diventa la sua compagna, **Hitchkova Persi Guencheva** (19/6/1968), sorella di **Mitch Kolev**, il marito di Gilda Vulcanelli. Dalla loro unione nasce **Sean** (28/2/2001).

Si colloca negli anni che vanno dal 1998 al 2004, la partecipazione annuale a dei galà a Parigi nel mese di dicembre.

Il 2 aprile 2001, viene a mancare a Cesena la mamma Giorgina. Segue fino all'inizio del 2002 la scrittura al **Circo Riccardo Orfei** di Enis Gattolin.



2009. Sean Orlando Zimmari.

Da sinistra Davide con Claudio e Matteo Vulcanelli.





Squadra del Circo di Berlino.

Da sinistra: Giuseppe Sambiase, Bruno Errani, Stefano Rossetti, Mauro Errani, Davide Zimmari, Baldo Errani. In basso Massimo Carbonari, Nazareno Zimmari, José Rossetti, Claudio Vulcanelli, Ulisse Takimiri e Livio Medini.



Per le festività natalizie sono alle Playa di Catania.

Successivamente alcuni mesi in Germania da **Giovanni Althoff**, seguiti da 2 anni al **Circo Arbell** di Armando Canestrelli. Qui, in occasione della tournée in Grecia, per sostituire Davide Minetti, Armando chiede a Davide di riproporre le sue riprese.

Accettando con entusiasmo, Davide si ripresenta in pista usando una truccatura più leggera, appena accennata, in cui si dà maggior risalto alla mimica e all'espressività dell'artista.

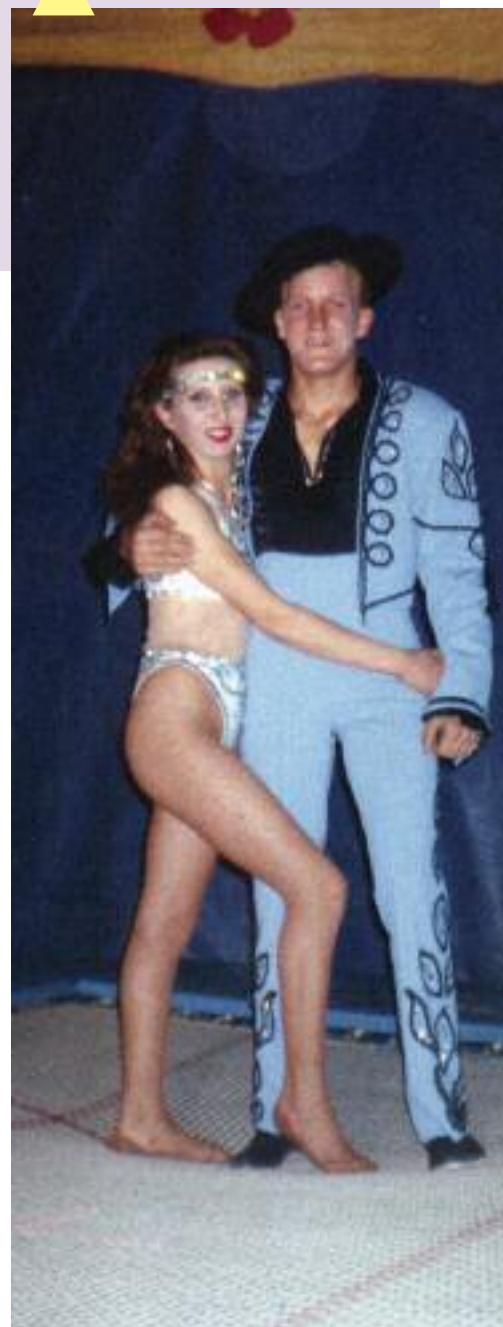
Questi anni trascorrono quindi tra la

Grecia e il rientro in Italia in Puglia. Nell'ottobre del 2004 raggiunge a Lecce il circo di **Ettore e Loredana Weber**, dove la compagna Persi, presenta la partita di cani boxer, mentre Davide si dedica alle riprese, oltre ad affiancare la direzione in altre mansioni con il personale. Questo fino al marzo del 2007. Vi sono poi 6 mesi al **Circo Wanet Togni**, a cui segue nel novembre 2008 la scrittura nel complesso **Zavatta Haudibert**, di **Enrico e Salvatore Zavatta**, per la tournée in Sicilia, dove tutt'ora si trova. Come afferma Davide:

Esibirmi come clown, mi dà molte

Natale 2001. Davide al Circo Riccardo Orfei di Enis Gattolin.

Davide Zimmari e Franca Weber.



soddisfazioni. Mi sento a mio agio quando lavoro e riesco a far divertire il pubblico, grandi o piccoli che siano. Il loro sorriso mi dà una straordinaria carica.

Qui i componenti della famiglia Zavatta sono tutti eccezionali da ogni punto di vista. Mi auguro che il nostro connubio duri il più a lungo possibile!".

Ramiro Caroli

giocoliere per tradizione

di Dario Duranti

Figli di Stanislao (conosciuto da tutti come Enrico) **Caroli, Patrizia, Ramiro e Daiana**, formarono un affiatato trio di dinamici giocolieri specializzati in passaggi, incroci, scambi "due a due" con clave, cerchi, fiaccole e piatti che trovava il suo punto di forza soprattutto nella velocità. Questo valse loro l'appellativo di "dynamici".

Papà Enrico, ultimogenito di una famiglia numerosa (quella di Gugliel-

mo Caroli) si esibiva con i fratelli e le sorelle in varie discipline tra cui pertiche, icariani, salti a cavallo, salti a terra e trampolino in complessi anche molto importanti, come il Cirque d'Hiver della famiglia Bouglione negli anni Cinquanta. La giocoleria non era una tradizione di famiglia: fu la passione e la pratica nel giongolare a tempo perso con attrezzi rimediati e rudimentali a spingerlo a perfezionarsi in questa

disciplina.

"Mio papà - racconta ci racconta Ramiro, classe 1960 - per giongolare ci raccontava che usava delle bombe a mano tedesche che, come forma, assomigliavano vagamente alle clave; e al posto delle palline utilizzava la cera dei lumini recuperati nei camposanti, a sua volta riscaldata e modellata a mano fino ad ottenere delle sfere. Mio padre iniziò ad esibirsi come giocoliere in-

1967. Debutto di Ramiro
al Circo Royal Americano
di Riccardo Canestrelli.



Anni Cinquanta. Geppe, Benito e Enrico Caroli
al Cirque d'Hiver Bouglione a Parigi.



torno al 1963 dopo il matrimonio. Quando si divise dalla famiglia coinvolgeva nel numero la piccola Patrizia (di soli cinque anni) molto brava e portata nella giocoleria. Gli inizi della carriera da giocoliere avvennero nel Circo Roma (Carbonari).

E quando hai mosso i tuoi primi passi in pista?

Io debuttai a sette anni, nel 1967, al Circo Royal Americano a tre piste di Riccardo Canestrelli e Lidia Togni, lavorando in trio con papà e Patrizia. Qualche anno dopo fu la volta della piccola Daiana (1964) conosciuta da tutti col soprannome Titteri: diventammo la "Troupe Caroli dinamici giocolieri". Nello stesso periodo formammo anche il numero di equilibristi al rullo oscillante con il nome "Ramirez".

Negli anni Settanta la famiglia Caroli percorre l'Italia con vari circhi. Nel 1974 la Troupe Caroli è nel ricco programma del IX Festival Internazionale dei Giocolieri di Bergamo curato da Pino Correnti

che assegnava il Trofeo Enrico Rastelli. La serata, presentata dal grande Corrado e animata dall'illusionista Silvan, vantava artisti internazionali del calibro di Karamfil Karamfilov. La prima esperienza all'estero fu nel 1976 (fino al 1979) in Francia per il solo periodo invernale. Nel 1980 fu la volta di una tournée in Germania.

Nel 1981-82 con il Circo Faggioni prima in Italia, successivamente Francia e Spagna dove i Faggioni sono rimasti fino ad oggi. Nel 1983 una breve scrittura con il Circo Lidia Togni. Mentre nel biennio 1984-1986 è la volta della tournée con il Circorama 2000 di Liana e Rinaldo Orfei. Con l'arrivo della nuova stagione arrivarono i nuovi artisti tra i quali i volanti della troupe Valeriu dalla Romania, di cui faceva parte una bella ragazza di nome Tanza.

Tanza, non era del circo, ma fin da piccola ha praticato ginnastica nel suo paese, a Bucarest partecipando a numerosi concorsi con ottimi risultati: è stata una brava trapezista e

si è esibita in tutta Europa in diverse discipline: bascule, icariani, trampolino elastico, lavorando. Per ultima ha abbracciato la "tanto odiata" (come dice lei) giocoleria, per amore del marito.

"Poco dopo l'arrivo al Circo Liana e Rinaldo Orfei - prosegue Ramiro - con il grande aiuto di Don Luciano Cantini (che si è fatto in quattro per preparare i documenti e superare i problemi della burocrazia) io e Costanza ci sposammo, il 30 novembre 1985. Da allora sono passati venticinque anni felici. Dal nostro matrimonio sono nati Sharon (1992) e Kevin (1993)".

Ramiro e Tanta rimasero con Liana e Rinaldo Orfei tre anni lavorando con i numeri di giocoleria in cinque, il rullo oscillante in due e la corda aerea di Daiana.

Terminata la tournée con gli Orfei la famiglia Caroli cambia modo di lavorare spostandosi dal circo a lavori in discoteche, night club, cabaret, gala, spettacoli di piazza, feste, etc. "Nel 1988 mia sorella Daiana si



1974. Enrico Caroli al IX Festival dei Giocolieri di Bergamo.



1975. Patrizia Caroli al Circo Mendez di Carlo Emendi.

Profili

è sposata con **Adriano Zambelli** (vedi In Cammino n° 2/2010). Adriano si esibiva con il numero di magia ("Les Adrianò") clown di serata e numero di spaghetti. Qualche mese più tardi si sposò mia sorella maggiore **Patrizia**, con **Liliano Sterza**.

E qui incontrammo la famiglia Sterza formata da papà Gigi Sterza, mamma Portesina Onofrio (mancati entrambi da alcuni anni) e i figli Alessandro e Liliano e iniziammo a girare con il loro "Circo Città di Mantova". Dopo alcuni anni i fratelli si divisero; Liliano rimase nel circo, Alessandro si fermò, ma rimase sempre nel mondo dello spettacolo. Ritornando a noi, con il matrimonio di Patrizia, i miei genitori decisero di fermarsi vicino a Milano.

Io e mia moglie continuammo a girare lavorando nei locali notturni e parecchie volte ci fermavamo nei circhi vicini al posto di lavoro, quindici giorni, trenta e a volte anche qualche mese, capitando spesso di fermarsi nel circo di mio cognato Liliano anche se il lavoro era distante.

Nei mesi estivi, quando il lavoro nei locali era in calo, andavamo a passare l'estate al mare dalle parti di Ancona fino a Pescara nel Circo Takimiri che ci accolse con grande ospitalità grazie anche a **Ulisse**, proprietario del complesso, che ci fece lavorare molto in locali notturni e spettacoli di piazza.

Nel 1992 abbiamo effettuato una piccola tournée con il Circo David Orfei di **Vanes Rossante**, e a maggio ab-



1984. La Troupe Caroli al Circo Liana e Rinaldo Orfei a Genova.

1984. Daiana e Ramiro Caroli al Circo Liana e Rinaldo Orfei a Genova.



1977. Troupa nella trave di bascula al circo stabile in Polonia.





2010. Ramiro e Tanta al Circo Sterza.

2010. Sharon, Neil e Kevin.



biamo sostato nel circo di mio cognato per la nascita di Sharon, per arrivare l'anno dopo, settembre 1993, alla nascita di Kevin.

Nel 1994 dopo aver ripreso il lavoro nei locali notturni, per alcuni mesi, dovetti ritornare nel circo poiché divenne pesante lavorare nei locali di notte con due bambini piccoli. Mi accordai con il Circo Colber di Nino Zavatta. Finita la tournée con Zavatta e la nascita di mio nipote Neil (figlio di Liliano e Patrizia) ritornai con il circo di mio cognato Liliano, dove iniziammo una felice società che dura tutt'oggi".

IL CIRCO STERZA

Il "Circo Sterza" è uno chapiteau a due antenne a strisce avorio-rosso e pista rialzata, veloce e comodo da montare e smontare nei paesi con piazze piccole (si sposta anche due o tre volte a settimana), ma quasi sempre in centro e vicino alle scuole come ci racconta Ramiro:

"Lo spettacolo grava principalmente sui ragazzi, ma anche noi "grimi" ci diamo da fare!. Nel programma: Kevin (giocoliere, rullo e salti), Sharon (scala libera e giocoliere), Neil (numeri di serpenti, cani, e comicità), Liliano (clown di serata "Pipino"), Tanza ("l'ape Maya", mezzaluna), i Zaster (Liliano e Patrizia, con pugnali e balestra) e poi ci sono anch'io, il cuoco matto ai piatti, annunciatore, spalla e "il solito giocoliere" con Tanza naturalmente.

Ma i nostri numeri più impegnativi, sono quelli fuori dalla pista, che ci vedono impegnati con la burocrazia negli uffici, a reperire piazze, a pagare l'Enel, la pubblicità, a mantenere il materiale in ordine e, più importante, a cercare di attirare il pubblico numeroso (cosa un po' rara negli ultimi tempi).

Nel periodo estivo lavoriamo con l'arena in montagna, con ottimi risultati. Spero che i ragazzi continuiano la tradizione circense, nonostante ci siano costanti problemi ogni giorno, ma vedo che Sharon, Kevin e Neil hanno la costanza nel mestiere...".

Manuel Farina

un nuovo domatore italiano

di Alessandro Grasso

Una sera d'agosto, in villeggiatura con la mia famiglia in quel di Vasto marina, mi reco al Circo Royal della famiglia Dell'Acqua a Vasto città.

Durante la visita allo zoo mi aspetta una piacevole sorpresa: : due recinti per le belve feroci ed il bilico per il trasporto con al suo interno il loro addestratore Manuel Farina.

Lo chiamo a gran voce, anche perché lui impartisce alle sue belve l'ordine di rientrare sul carro per l'ingresso in pista.

In un primo momento non mi riconosce, ma, dopo qualche titubanza, si ricorda di me. In effetti sono passati ormai due anni da quando ci siamo conosciuti al Circo Rony Roller Circus dove lui era in appoggio e dove le sue belve erano dei cuccioli che bevevano ancora il latte.

Scambiamo due battute in attesa che inizi la seconda parte dello spettacolo con il suo numero e ci diamo appuntamento al termine dello spettacolo per continuare la chiacchierata.

La pausa dura poco, ecco comparire sulla pista gli operai per il montaggio della gabbia. Gli animali hanno il capo rivolto verso l'alto, come a sfidare la folla e a dare testimonianza della loro ferocia, quando, ad un tratto, il pubblico che assiste con il fiato sospeso è improvvisamente attratto dall'apparizione di un uomo scattante. Le sue armi, una sola frusta, la sua voce ed il suo immenso potere sulle belve: è il giovane domatore Manuel Farina.

Le belve, come mansueti animali, obbediscono ai suoi ordini. Manuel le chiama singolarmente per invitarle a prender posto, saltano tra di loro, si inginocchiano, si mettono in debout, si accucciano formando un tappeto, cavalca un leone, talvolta tentano di reagire, ma la personalità del domatore è più forte e subito rientrano nei ranghi; la chicca del numero é il corpo a corpo che ingaggia con un bellissimo esemplare



1986. Circo di Francia. Manuel Farina con Jenny e Stefano Rossi.

Manuel gioca con i suoi leoni.



di leone così che il pubblico presente entusiasta gli tributa un lungo fragoroso e scrosciante applauso. E' terminata l'eterna sfida tra uomo ed animale, sfida che l'uomo si augura di vincere sempre, altrimenti sarebbe la morte.

Al termine dello spettacolo ci ritroviamo per raccontarci tante cose come due compagni che si sono per-

duti per lungo tempo e poi ritrovati, e per manifestargli la mia ammirazione con profonda consapevolezza del suo valore. E' in questo frangente che Manuel mi racconta la sua storia e come sia diventato addestratore di belve feroci.

Manuel Farina è nato il 15 aprile 1981 da Fabrice, domatore ed addestratore e da Maria Cristina Man-



*Manuel al Royal Circus
(Foto Mario Orsini).*

*2009. Manuel Farina durante le riprese di Circo Massimo
(Foto Fabio Marino).*



così "ferma", cresciuto con le sorelle Marie Josè, Alessandra e Carine nel circo della famiglia di Gianni, Vlady e Clodo Rossi, il **Circo di Francia**, in quel periodo in società con la famiglia **Zucchetto**.

Infatti il suo debutto in pista a soli 4 anni ha inizio con un numero di monocicli insieme ai suoi cugini **Jenny e Stefano Rossi**. Il fato ha voluto che oltre ad essere cugino, è anche cognato di Stefano, avendo sposato **Dana Nicoletta Cotuna**, sorella di Claudia Laura Cotuna, moglie dello stesso.

Il papà, nonostante fosse domatore, non ha mai voluto che il figlio intraprendesse la sua carriera e si è sem-

pre battuto affinché Manuel imparasse altre discipline.

Dicevamo artista poliedrico, infatti, Manuel nel trascorrere della sua giovinezza ha imparato molte discipline circensi, alcune delle quali anche con ottimi risultati.

Tra queste: jockey a cavallo, clown con riprese musicali, pertiche, trapezio *washington*, fachirismo con serpenti, ma, mai aveva domato belve feroci.

A 17 anni si specializza nel trapezio *washington*, ma Manuel è sempre a contatto con ogni specie di animali ed in particolar modo con i grandi felini, essendo tali belve nel circo in cui è cresciuto ed aiutando il papà

ed il cugino Stefano durante le prove, carpendone così i segreti e rubando il mestiere ad i vari domatori che incontra nella sua vita.

Nel 2003, dopo aver lasciato il circo di famiglia, approda al **Circo Alex Hamar**, dove si esibisce al trapezio e come clown musicale nella formazione dei "**Cuginetti**": dopo una stagione lascia i **Coda Prin** per andare dai **La Veglia** al **Circo Wigliams** per circa sei mesi e successivamente essere ingaggiato con la moglie Dana al **Circo delle Stelle di Bruno Niemen** dove si esibisce con i suoi numeri collaudati: trapezio *washington* e fachirismo con serpenti.

Dopo una breve parentesi in Piemonte al **Circo Medini** di Katyusha Medini, ecco che Manuel ritorna nel 2006 al **Circo Alex Hamar** della Famiglia Coda Prin con le riprese musicali ed il suo numero di serpenti con la moglie **Dana**.

L'anno della svolta è il 2007: Manuel parte con il **Circo Monti** per una tournée in Grecia ed al ritorno decide di intraprendere la carriera del papà e di suo nonno: diventare domatore di grandi felini. Buon sangue non mente e, al rientro in Italia, acquisisce due giovani esemplari che addestra.

Mentre il papà **Fabrice** è responsabile degli animali del **Circo Mundial** in Spagna, il figlio Manuel costruisce un numero di gabbia che gli permette da prima di essere ingaggiato dal **Circo Merano** della famiglia Tucci e poi, nello stesso anno, di approdare allo show televisivo **Circo Massimo** con un numero di 6 felini tra leoni, leonesse e tigre che lo porta alla ribalta tra i giovani talenti circensi, procurandogli una certa visibilità.

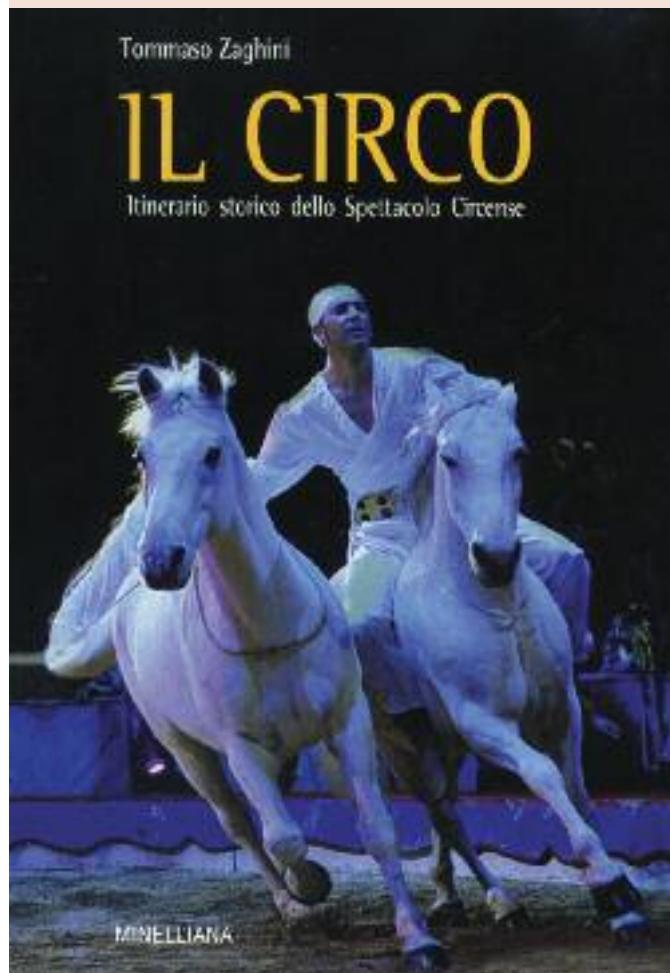
Il Natale 2009 lo vede protagonista oltre frontiera a Cipro con il **Circo Mundial** (della famiglia Alessandrini in società con i Casartelli) e, al rientro in Italia, da marzo 2010, l'ingaggio al **Circo Royal** della famiglia **Dell'Acqua** dove presenta il numero di gabbia composto da 6 belve con una settima in fase di addestramento che per il prossimo Natale con ogni probabilità farà il suo debutto in pista.

Radio Circo informa...

A cura dell'Associazione Circusfans Italia

Il Museo della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino - Centro di Ricerca e documentazione storica ha realizzato insieme all'Associazione Culturale Minelliana un nuovo volume su circo intitolato "Il Circo - Itinerario Storico dello Spettacolo Circense" firmato da Tommaso Zaghini, direttore del museo medesimo.

Un paziente lavoro di collage e di incastro di un'ampia documentazione iconografica con fatti di cronaca e di storia antica e recente, aneddoti e curiosità, fino a comporre un'antologia documentaria illustrata che offre al lettore una visione complessiva e unitaria della realtà circense. Il volume di 190 pagine, è riccamente illustrato con 123 immagini in bianco e nero e foto a colori, le più recenti delle quali (compresa la foto della copertina) sono tratte dalla nostra rivista *IN CAMMINO*. Editore Associazione Culturale Minelliana su incarico del Museo della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino. Prezzo 15,00 € (+ spese postali). Per ordinare il volume: Museo Storico della Giostra, Tel. 0425 805446 - e-mail: museodellagiostra@libero.it.



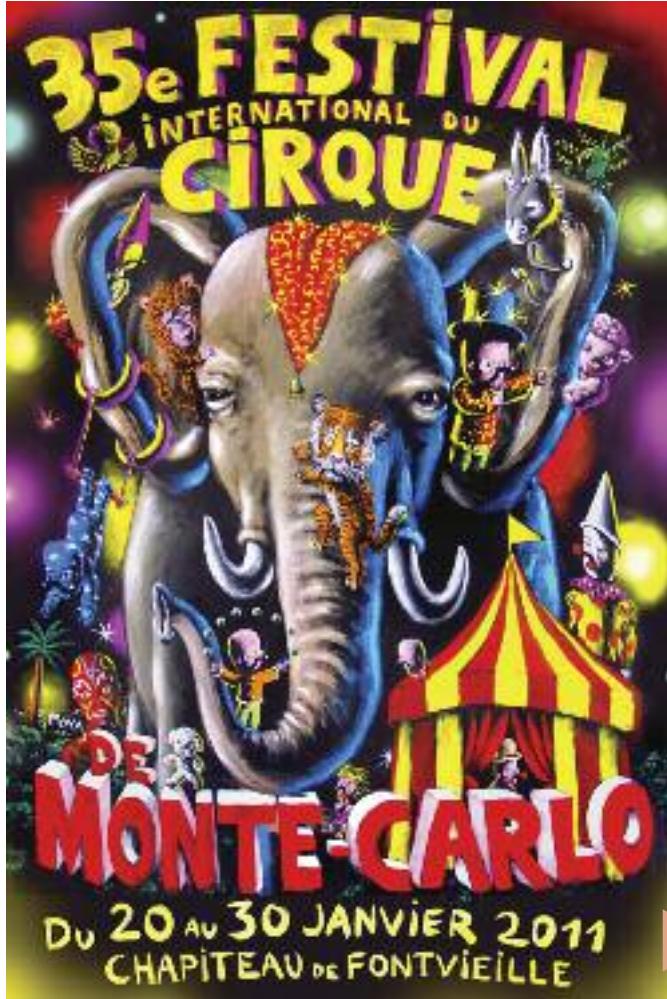
LA NUOVA AVVENTURA DI XENIA E MATTEO VULCANELLI

Dopo una brillante carriera da volante e acrobata al trampolino elastico insieme ai fratelli Claudio e Gilda e al cognato Mitch nei Flying Wulber, Matteo Vulcanelli (che dall'infanzia ad oggi ha provato tutte le discipline dal clown al fachiro, dall'acrobata al letto elastico al trapezio volante, senza farsi mancare i leoni della sorella Gilda che ha in più occasioni sostituito in occasione delle gravidanze) ha recentemente dato una svolta alla sua attività mettendo a punto in pochi mesi, insieme alla moglie Xenia, un numero di pappagalli che attualmente completa la compagnia del Denji Show.



UNA BELLA VITTORIA PER IL CIRCO ERRANI

Nel mese di agosto il Circo Errani, dopo aver avuto l'autorizzazione da parte del Comune di Cecina (LI) si è visto negare il permesso a causa di un regolamento comunale che da anni non consente l'esercizio sul territorio di circhi con animali esotici. Invece di rinunciare all'area, il Circo Errani ha fatto presente al Sindaco le numerose pronunce del Tar della Toscana posteriori a quel regolamento che stabiliscono che i Comuni non possono decidere di bloccare gli spettacoli circensi. E ha fatto presente altresì che tutti i costi che sarebbero derivati dall'inattività del circo nel comune di Cecina a causa di quel provvedimento sarebbero stati imputati al Comune stesso. Il Sindaco, previo consulto con il proprio studio legale, ha dovuto così convocare un Consiglio d'urgenza per modificare la delibera che diversamente non avrebbe consentito il regolare debutto del circo. Tutta la vicenda non ha mancato di suscitare le consuete proteste dei movimenti animalisti e di ottenere ampio spazio sui giornali. Dopo 5 anni, pertanto, grazie all'azione portata avanti da Gaetano Montico e Nevio Errani, il pubblico di Cecina ha potuto tornare ad assistere ad uno spettacolo di circo con animali.



XXXV FESTIVAL DI MONTECARLO... IL RITORNO DI FLAVIO!

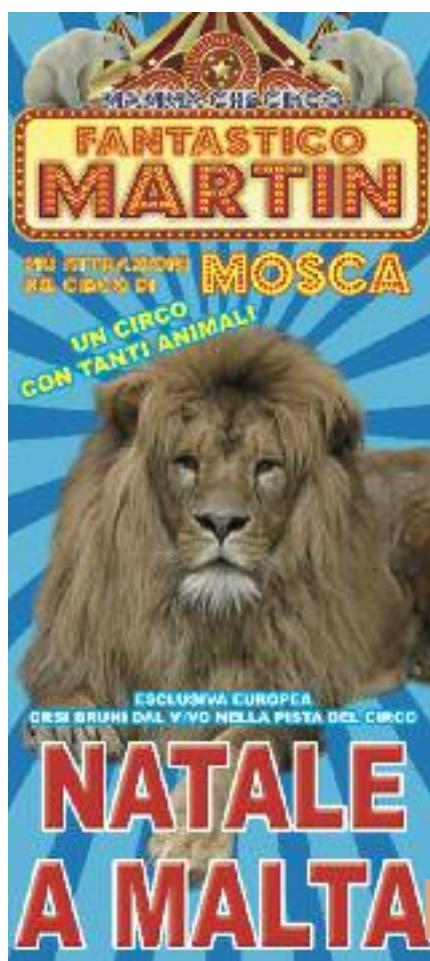
La 35° edizione del Festival del Circo di Monte Carlo si preannuncia particolarmente gustosa e che riporta sotto lo stesso chapiteau due star applaudite in Europa e negli Stati Uniti. La prima è Flavio Togni che torna nel Principato per la quinta volta (dopo aver già conseguito il record imbattuto di 3 Clown d'Argento!) con 5 attrazioni del proprio **Circo Americano**: un gruppo di 5 elefanti, una cavalleria in libertà composta da 16 elementi, il celebre numero "cavalli e cammelli", il gruppo di 5 tigri colorate e un quadro di alta scuola di gruppo. L'altra star è Bello Nock, reduce dalle stagioni al **Ringling-Barnum e Big Apple Circus**, già Argento nel 1998. Tra le altre anticipazioni, il mano a mano dei nostri Royal Brothers (Rony e Davis Dell'Acqua) con il loro mano a mano e la troupe al filo alto **Weisheit** che oltre ad esibirsi nello spettacolo con una rievocazione storica dell'equilibrismo sulla fune, proporranno domenica 22 alle 14.30 una eccezionale performance nel corso dell'immancabile **Open Air Show** davanti al Palazzo Reale, salendo in sella ad una moto in equilibrio su un cavo alto 65 metri! Se questa è solo un'anticipazione, aspettiamo con impazienza le altre sorprese!

Manifesto del Festival di Monte Carlo 2011.

I NOSTRI CIRCHI A NATALE

Al momento di andare in stampa siamo in grado di dirvi dove saranno i seguenti circhi per le Feste di Natale: **Circo Moira Orfei** a Roma; **Circo di Mosca** a Bari; **Circo Medrano** e **Circo Lidia Togni** a Napoli; **Circo Bellucci** in Tunisia; **Circo Orfei (Darix Martini)** a Palermo; **Circo Numan** a Padova; **Circo David Orfei (Bizzarro)** e **Circo Wanet Togni (Mavilla)** a Catania; **Circo Nando Orfei (S. Vassallo)** a Brescia; **Circo Coliseum Roma (E. Vassallo)** in Marocco; **Circo delle Stelle (B. Niemen)** a Como; **Circo Mundial (Alessandrini)** in Turchia.

Il Circo Martin Show per Natale sarà a Malta.



PERLA BORTOLUSSI, UNA NUOVA DOMATRICE DI LEONI

Negli ultimi anni abbiamo visto un fiorire di nuovi ammaestratori e nuovi gruppi di felini: da Manuel Farina a Giordano Caveagna, da Claudia Cotuna Rossi a Massimo Piazza solo per fare qualche nome, mentre altri giovani stanno nuovi numeri che debutteranno presto. Nel mese di novembre al Circo Merano ha fatto il suo ingresso nella gabbia dei leoni anche Perla Bortolussi che ha affiancato Roberto Caroli nelle prove di un nuovo gruppo di giovani leoni attualmente composto da 5 elementi appartenenti appunto allo stesso Roberto il cui numero "titolare" si trova attualmente al **Circo Orfei (Darix Martini)**. Piramide, passaggio sulla tavola, debout sono alcune delle figure classiche di questo numero che, nello stile di Roberto Caroli, sarà particolarmente dinamico, con salti e ruggiti. Perla quest'inverno lavorerà con il suo gruppo di leoni al **Circo Errani**.



Cirque Arlette Gruss

una famiglia che entra nella leggenda

Testo e foto di Maurizio Colombo

C'era una volta una donna che portava in sé un grande sogno: creare un grande circo. Era il 1984 e quell'idea non era sicuramente al passo con i tempi, tempi duri in cui le grandi insegne soffrivano delle difficoltà economiche ed il pubblico disertava gli chapiteau. Proprio in quell'anno, nel mese di dicembre quella donna andò dal padre Alexis grande cavallerizzo e gli disse che avrebbe voluto investire tutti i risparmi di una vita di lavoro per l'acquisto di uno chapiteau e per costruire così con il marito **Georgika Kobann** la propria insegnna. Alexis non vide mai partire quel sogno perché poco tempo dopo, il 3 febbraio 1985 morì, ma in punto di morte fece fare una solenne promessa alla figlia: se le cose fossero andate male non avrebbe mai dovuto mollare, ma perseguire sempre e comunque il suo sogno. Questa promessa fu duramente messa alla prova già dalla prima tournee, che si perse nei pantani della verde Irlanda. Il ritorno in Francia non fu certo più felice: il terribile mese di febbraio del 1986, uno dei più freddi degli ultimi 50 anni, strinse in una morsa di ghiaccio i mezzi del circo e costrinse la famiglia a trovare un improvvisato quartier generale presso la cittadina di Toul. La piccola troupe seppe resistere alle avversità e portò così a termine la stagione.

Dal 1987 il pubblico entrando nel nuovo chapiteau poteva notare dei piccoli miglioramenti, nuove luci, nuovi costumi molto curati, la pista ben rastrellata ed un sorriso di benvenuto all'ingresso, mentre i mezzi all'esterno erano meno significativi per quello che la Dama del circo voleva trasmettere al suo pubblico. Nacque così l'idea, per meglio fidelizzare il suo pubblico, di sostare più a lungo nelle medesime città e di visitarle sempre nello stesso periodo dell'anno. Il rischio era grande perché ciò implicava il fatto di dover cambiare ad ogni stagione l'intero



L'apertura dello show *La Legende*.



Los Gotys.

Samira Boussaid.



Il Trio Laruss.



Il duo Living Trapeze.



spettacolo. Sta di fatto che dal 1985 questo complesso può competere con i migliori complessi europei avendo sempre presentato i migliori numeri circensi al momento sulla piazza. Gilbert il figlio di Madame porta avanti giorno per giorno la passione della madre per lo spettacolo e per l'innovazione. Negli anni il suo gusto ha portato nel circo le grandi luci, effetti speciali e, non ultimo, uno dei più importanti impianti audio che normalmente vengono utilizzati nelle grandi produzioni teatrali e nei grandi concerti. Nel 1991 il circo si rinnovò presentando per la prima volta l'orchestra dal vivo e nel 1999 il passo supplementare, proporre produzioni completamente nuove con costumi inediti, musiche originali e artisti di fama. L'investimento fu in termini economici molto importante, ma l'audacia

fu ricompensata. Creazioni come Carnaval, FantAsie e Rêves fanno ormai parte della storia del circo. Madame Arlette Gruss non è più con noi dal 2 gennaio del 2006, ma mantenne sempre la promessa fatta al padre e il suo grande sogno è stato realizzato: come un grande capitano ha condotto il suo circo portando sotto il tendone milioni di spettatori che escono affascinati portandosi dentro un bel sogno. Questa è la storia di una leggenda, questa è la storia di Madame Arlette Gruss e del suo circo. Per ricordare questi 25 anni, Gilbert Gruss, ha messo in scena uno spettacolo dal titolo "*La Legende*" un sogno ad occhi aperti! Signore e signori la leggenda prende vita, come un cantastorie Monsieur Loyal **Kevin Sagau**, in un'atmosfera molto teatrale comincia con il racconto che accompagnerà tutto lo

spettacolo e subito risponde dall'alto del palco dell'orchestra la voce calda e suadente di **Samira** a far da prologo all'ingresso in pista degli artisti per un'apertura di show molto frizzante e colorata. I primi artisti ad esibirsi sono i cinesi della **Troupe di Wuqiao** in una fantasia di giocoleria di gruppo con i cappelli. Bello e particolare anche il quadro successivo molto orientaleggiante per la presentazione del numero esotico guidato da **Sandro Montez**. Quattro cammelli e quattro cavalli arabi provenienti dalle scuderie del Circo Americano Togni. Si va in cupola per un numero di sostenuto aereo al trapezio fisso che vede protagonisti **Kevin Gruss**, figlio di Gilbert, e la sua compagna **Julia Friederich**. Un numero costruito in casa che mette in luce gli evidenti progressi e la personalità di questi giovani interpreti.

Estero

Una sobria ripresa dei campanelli viene messa in scena con la complicità del pubblico dal bravo e poliedrico Mathieu che anche quest'anno riempie con la sua simpatia le pause tecniche dello show. Un bel quadro in stile indiano apre la pista ai pachidermi, 4 elefantesse indiane mandate da Sandro Montez in una routine veloce e senza forzature. Un intermezzo comico in stile western riporta in pista i fratelli Goty's e l'immancabile Mathieu. Il prossimo artista a scendere in pista è il giocoliere Zdenek Supka, che si propone con due attrezzi molto particolari: un triangolo in plexiglas in cui fa rimbalzare all'interno dei suoi lati le palline e una vera novità, un grande cono trasparente in cui si cala per dar forma a originali evoluzioni sempre con le palline, il tutto con la luce nera e bellissimi effetti fluorescenti. Da questa fantasia "extraterrestre" si vola con i brasiliani Flying Zuniga che fanno vibrare gli spettatori con le loro evoluzioni; bello il doppio salto mortale di una delle due agili, bello il doppio passaggio eseguito dalle due ragazze della troupe ed elegante il triplo salto mortale che chiude il primo tempo di uno spettacolo bello, coloratissimo e senza pause. La seconda parte dello spettacolo si apre con un bel numero di gabbia presentato da Alfred Beautour, vecchia conoscenza italiana grazie alla permanenza ventennale nelle produzioni della grande "famiglia Medrano" e ora perfettamente a proprio agio nella gabbia multicolor di Flavio Togni. Bellissimo il trucco della tigre in debout che in rapidi balzi salta il suo compagno steso sul tappeto, veramente una dimostrazione di pregevole addestramento.

Il ritmo sale e la pista si riempie di tamburi e delle sonorità cinesi della troupe di Wuqiao; questa volta protagoniste sono le ragazze di questa grande compagine. Una bella performance di insieme di antipodismo in cui proprio i tamburi sono gli oggetti gioglati con i piedi. Fantasia equestre presentata dai due comici improvvisatisi ballerini e interpreti di una "giga" danza classica del folklore irlandese ed ecco scendere in pista con tre cavalli Laura Gruss che nonostante la giovanissima età di-



Laura Maria Gruss.



Alfred Beautour con le tigri di Flavio Togni.

mostra grandi progressi e si dimostra perfettamente a suo agio anche con cavalli più grandi (negli anni precedenti aveva sempre lavorato con dei pony), passaggio di *chambrière* e il comando dei movimenti passa a Linda Biasini Gruss, per un delicato lavoro con 5 cavalli arabi. Molto belli i debout presentati sia dalla piccola Laura che da Linda a dimostrare la passione di entrambe per questa disciplina che è nel dna della famiglia Gruss. In un programma che vuol rappresentare 25 anni di circo non poteva mancare la commedia dell'arte ed uno dei suoi cardini è sicuramente l'entrata dello specchio, cavallo di battaglia dei Goty's che con la loro simpatia e mimica la rendono sempre elegante, misurata e soprattutto divertente. Si ritorna in cielo per assaporare una novità per il panorama circense francese, il duo ungherese delle Living Trapeze (Flic

Flac 2005, Gay Circus e Circo di Praga 2008). Due giovani artiste che usano i loro corpi come se fosse un attrezzo, il trapezio, e su di esso svolgono le loro sensuali e pericolose figure a grande altezza e senza protezioni di sorta. Un numero molto originale. Molto suggestivo anche il numero seguente: tre artisti dipinti di oro escono magicamente da una sorta di scrigno che si schiude per inscenare un numero di pose e di mano a mano con figure molto originali, un porteur e due agili compongono il Trio Laruss che riscuote ad ogni figura in premio l'applauso del pubblico. La pista si riempie di grandi camere d'aria di grosse ruote e sopra di esse le evoluzioni dei giovani artisti cinesi è il preludio al grande finale di questo show "leggendario", tutti gli artisti in pista per gridare "Auguri Arlette Gruss, buon anniversario e regalaci altri 25 anni di sogni!".

Luna Park del Montagnone

Fiera di San Giorgio a Ferrara

di don Domenico Bedin

Domenica sono andato con alcuni ragazzi al "Montagnone" alle giostre. L'ultima volta che ci andai ero ancora un ragazzo. Poi, alcuni anni fa, dei ragazzi albanesi, che erano miei ospiti, furono protagonisti di una rissa che coinvolse un centinaio di giovani tra italiani e stranieri. Quella volta gli "albanesotti" inseguiti, si buttarono letteralmente dentro una Volante della polizia che passava, per potersi salvare dal linciaggio. Avevano in mano dei rami di platano, che furono ritenuti arma impropria e così restammo tutta la notte in questura. Della banda degli italiani nessuno si occupò e la fecero franca. Al mattino, uscendo affamati dagli accertamenti, conseguenze giudiziarie di quell'episodio segnarono il futuro di quei ragazzi. Per questo non sono contento che si vada alle giostre, pensando che forse è un luogo pericoloso. Domenica, appena arrivati, i miei giovani amici hanno voluto subito sperimentare la giostra più emozionante e mozzafiato, che li ha portati in alto e li ha fatti roteare in tutte le direzioni, come un bimbo dispettoso fa con la sua bambola di pezza, quando la sbatte da tutte le parti. Le urla che mi giungono dal basso sembrano più quelle di un campo di battaglia che di un parco dei divertimenti. Intanto mi guardo intorno e subito mi passa accanto una squadra di ragazzi del mio quartiere, capeggiati da uno che conosco bene e che a scuola sembra l'ultimo della classe, ma che, a vederlo tra gli amici, li potrebbe portare fino all'inferno, senza che nessuno si ribelli.

Osservo i suoi gesti sicuri e sprezzanti, i suoi sguardi di approvazione verso questo o quella, il suo essere al centro del gruppo e il desiderio degli altri di essergli accanto e di avere la sua attenzione... un leader vero e proprio! Più in là arriviamo al cuore del Luna Park dove è posizionato l'autoscontro. Sono sorpreso perché sulle macchine e attorno alla pista di metallo ci sono decine di ragazzi che conosco. Ci sono i rumeni, soprattutto i più giovani, quelli arrivati da poco al seguito della famiglia, che hanno dei soldini da spendere e che viaggiano allegri gettone dopo gettone. Seduti intorno, altri che evidentemente non hanno più denaro e che guardano malinconici qualche ragazzina dai fianchi scoperti e dagli occhi languidi, capace con una sola occhiata di tenerli lì fino a sera. Una compagnia di adolescenti è seduta più in là e mi salutano sorpresi: "Anche lei qui?" mi dice Anna, che mi corre incontro con una pistola ad acqua e mi spruzza la faccia e poi mi offre delle patatine fritte. Mi siedo con loro e con la pistola centro i passanti ignari che conosco. Prima si guardano intorno perplessi, poi si fermano a salutare e continuano la loro processione tra le varie attrazioni, cercando di frenare i figli, che le vorrebbero provare tutte spendendo un capitale. Un giostraio lascia la sua postazione e mi raggiunge con un fagotto in braccio, si siede accanto a me e mi mostra il suo ultimo nato, Aronne. Ha già tre figli e richiede di battezzare quest'ultimo nella mia parrocchia.

"L'altro lo ha battezzato don Silvano e questo tocca a te". La moglie, al tiro a segno, è d'accordo. Annoto la data sull'agendina e mi guardo intorno: si stanno accendendo le luci della sera, la musica si mescola alle voci, scende anche l'umidità, il Luna park piano piano si svuota e le giostre smettono di girare, tutto torna quieto.

Sul Montagnone ogni anno si ripete un rito per i ragazzi più semplici, quelli di periferia.

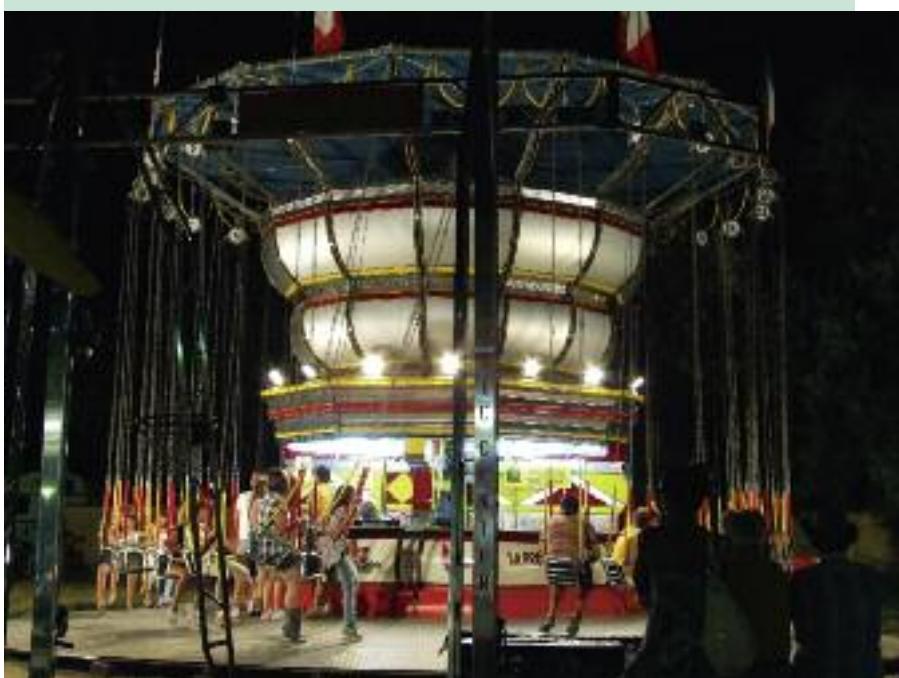


Luna park e stampa una relazione difficile

di Maurizio Tramonti

Non è la prima volta che se ne parla, e non sarà l'ultima. Nel 90% dei casi quando un giornale scrive di luna park, se la pagina non è a pagamento, è sempre per cronaca nera o per evidenziare aspetti ambigui che possono trarre in inganno il lettore. Quante volte abbiamo letto di giostrai implicati in casi di furti o aggressioni, ed ogni volta ci si è sempre fermati al documento di identità che alla voce professione riporta "gostraio". Nessuno si è mai preoccupato di vedere se la persona in oggetto avesse veramente una giostra o anche solo una piccola rotonda. Sia chiaro, i fatti di nera ci sono nel mondo delle giostre, come ci sono nella vita di tutti i giorni, ma chissà perché non si legge mai qualcosa di positivo inherente le giostre, solo polemiche o illusioni che mettono in cattiva luce la parte sana della categoria. Nella primavera appena trascorsa a Ravenna la cronaca si è occupata di giostre in modo a dir poco sconcertante. Il primo caso si è avuto a Faenza dove gli operatori del luna park avevano chiesto un incontro (rifiutato) con il nuovo sindaco (la vertenza è quella vecchia della piazza fuori città dove in pratica non si lavora). Vistasi negare l'udienza lo hanno attesa fuori all'ufficio in una mattinata in cui il sindaco doveva inaugurare una manifestazione. Una volta vistosi alle strette, il nuovo sindaco ha confermato la volontà della giunta precedente, ed ha confermato l'ubicazione del luna park nel nuovo "scomodo" piazzale. I giornali poi han parlato di aggressione ed agguati. Forse un titolo meno roboante e due righe in più di spiegazione non sarebbero guastate. Restando un attimo sul luna park di Faenza, gli operatori si sono presi una piccola vendetta a spese dell'Ente Fiera che avrebbe dovuto ospitare carovane e camion. Davanti ad una richiesta economica fuori da ogni logica, gli operatori del luna





park constatando che erano diminuiti rispetto gli anni precedenti e che quindi il piazzale delle giostre offriva spazio disponibile (piazzale dato in convenzione dal Comune), hanno rifiutato la richiesta dell'Ente Fiera, misurato bene l'ubicazione delle giostre e piazzate le carovane a ridosso del luna park lasciando vuote le casse dell'Ente Fiera. Ma in tema di stampa la cosa più eclatante la si è avuta a Ravenna. Il giorno 11 maggio, il Resto del Carlino, cronaca Ravenna intitolava:

'Giro di vite' per giostre e luna park: si riducono gli insediamenti stanziali. Palazzo Merlato vuole eliminare quelle situazioni «che determinano degrado»

Leggendo l'articolo alla terza riga si leggeva questo: "OGGI i bambini giocano con la Play Station. Le giostre non sanno nemmeno più cosa

siano». La considerazione è di Andrea Corsini, assessore comunale al turismo, che ha appena incassato il parere favorevole della giunta sul nuovo elenco delle aree destinate alle attività dello spettacolo viaggiante, ovvero circhi, giostre e luna park. «Con questo non voglio dire che le giostre sono inutili - ha aggiunto Corsini - ma che ormai hanno fatto il loro tempo. Si tratta di attrazioni superate, soprattutto quelle di grandi dimensioni e quelle stanziali. In passato, in alcune località, hanno anche funzionato, ma oggi sono sempre meno frequentate, e stanno via via perdendo la loro funzione iniziale».

Poi scorrendo l'articolo in qualche modo l'atteggiamento si addolcisce... "La Filosofia - ha precisato Corsini - è quella di andare sempre

più verso un concetto di attrazione legata all'evento, come le sagre e le feste paesane, cercando di limitare gli insediamenti stanziali». Con alcune deroghe, però.

Quelle più consistenti riguardano Lido Adriano e Porto Corsini. A Lido Adriano è riconfermata la collocazione delle attrazioni storiche in viale Metastasio, mentre nella zona sportiva di viale Manzoni, dove alloggiano i caravan al seguito, è previsto l'insediamento anche di altri operatori dello spettacolo viaggiante «al fine di creare un contesto maggiormente attrattivo, che arricchisce l'offerta con positive ricadute anche sugli operatori». A Porto Corsini invece, dopo che nel 2007 era stata individuata un'area (di riqualificazione ambientale) retrostante il campo sportivo ove collocare le attrazioni a servizio delle località balneari, è stato deciso che tale area dovrà essere opportunamente attrezzata".

Però quel titolo a caratteri cubitali in cui si parlava di degrado, non è piaciuto a Ermes De Bianchi, che da anni è il responsabile del luna park di Punta Marina (nella zona confinante con Lido Adriano) ed ha chiesto un incontro con l'assessore. Negli uffici comunali sono rimasti stupefatti delle parole riportate dai giornali e si sono scusati per la mala interpretazione del termine "degrado" da parte della stampa. Sarà, ma nel dizionario italiano il significato è uno solo. Il termine incriminato pronunciato dall'assessore voleva significare che da alcuni anni non ci sono più giostre importanti di interesse, e quindi una perdita di interesse (degrado) da parte dei villeggianti. Ora l'area del luna park è diventata un parcheggio, e le giostre che prima erano sparse per Lido Adriano sono state unite (alcune) in un unico piazzale. Gli operatori perdono la clientela dei campeggi, guadagneranno qualcosa nella nuova zona? Di questo parleremo nel prossimo numero, queste righe invece le chiudiamo con l'augurio di leggere in futuro di bambini che si divertono nelle giostre, dei ragazzini sull'autoscontro e dei genitori che si gustano un gelato sotto le stelle del luna park.

In ricordo di

Giovanni Lucio Rossi

1945-2010

Mi chiamo Vesna Rossi e sono la moglie di Giovanni Rossi, per tutti Lucio. Scrivo prima di tutto per ringraziare l'autore dell'articolo in ricordo di Lucio nel vostro giornale e perché mio marito di sicuro, vorrebbe essere ricordato nell'ambiente del circo sempre presente nella sua mente e nel suo cuore. Come saprete Lucio Rossi si è spento il 31 gennaio scorso a 65 anni a Rimini, dopo una lunga malattia che ha sopportato con grande coraggio e nella speranza di un trapianto che non è mai arrivato. Con i suoi genitori Anna e Carlo Rossi, ha lavorato in diversi circhi, cominciando da Palmiri fino a quello di Liana e Rinaldo Orfei negli anni Ottanta. dopo qualche anno suo padre si ammalò e sua madre decise di fermarsi nella loro casa di Bussolengo. Lucio, non volendo lasciarli da soli, li seguì. Entrai nel mondo del circo a 18 anni al circo di Liana Nando e Rinaldo Orfei. Nel circo passai 20 anni bellissimi ed indimenticabili; è proprio vero che il circo ti entra nel sangue! Arrivati i Rossi al circo di Liana e Rinaldo Orfei, conobbi Lucio ed in lui vidi subito una persona splendida. Tra di noi nacque qualcosa di speciale ed io lo seguii nella sua decisione di lasciare il circo. Entro breve la nascita di nostro figlio Ronny portò tanta gioia in famiglia. Aprimmo un Pub a Rimini ed anche i suoi genitori Anna e Carlo vi si stabilirono per starci vicino, ma dopo pochi anni, nel 1990 morì suo padre Carlo. Nel 1996 dopo 10 anni di intenso lavoro, abbiamo dato in affitto il pub ed aprimmo una discoteca fuori Rimini che, nel 2000, per precaria salute di Lucio doveremo vendere. Nel 2004 ci lasciò sua madre Anna e la malattia di Lucio pian piano, progrediva, ma lui continuò ad affrontarla con grande coraggio. In tutti questi anni, all'ar-



La famiglia Rossi al completo: Carlo e Anna col figlio Lucio.

Circo sul Ghiaccio Moira Orfei.



*Papà Carlo Rossi
con le sue scimmie.*

In ricordo di

Anna e Carlo Rossi con il nipotino Ronny. Carlo sorridente in realtà era molto malato e dopo un mese se ne andato.



Lucio con il figlio Ronny.

rivo in zona di un circo, lui vi si precipitava, mi parlava sempre del circo, dei suoi amici e spesso sfogliava album di vecchie foto.

Si tenne sempre in contatto con i suoi amici e da quando i Casartelli aprirono "Fiabilandia" il celebre parco di divertimenti riminese, vi si recava quasi tutti i pomeriggi per stare in loro compagnia ed è per questo che voglio dire grazie a tutti coloro che allietarono le sue giornate specialmente alla famiglia Casartelli e al sig. Bertino.

Lucio è entrato nella mia vita con un sorriso ed un abbraccio e ne è uscito stringendomi la mano con un sorrisino sulle labbra. Ciao Lucio Grazie per i 25 anni stupendi che mi hai regalato, tua moglie Vesna.

1976. Vesna al Circo delle Amazzoni.



Circo sul Ghiaccio Moira Orfei.

Rimini 1987. Carlo, Anna, Lucio e Vesna Rossi al battesimo di Ronny.



In ricordo di

Aldo Nazio

Caro Aldo,
manchi tanto, non solo ai tuoi cari, ma a tutti noi del Luneur. Siamo stati accanto a te anni ed anni al lunapark ed abbiamo vissuto insieme tante cose, belle e anche dolorose. Con noi hai sofferto per la chiusura del lunapark e per aver perduto un lavoro che amavi. Ora sei nella festa del cielo insieme a tanti amici. Ci manca però il tuo sorriso, la tua semplicità, la tua allegria. Sapevi lavorare e accogliere tutte le persone che si avvicinavano al tuo piccolo stand. Eri sempre... al chiodo. Scherzo... ma è un modo simpatico per ricordare il tuo gioco così semplice, ma non così facile. Con pochi colpi di martello bisognava infilare il chiodo nel banco di legno. Eri un buon amico, un vero compagno nel... viaggio della vita. Ti pensiamo tanto. Ciao, Aldo e prega per noi.

Le piccole sorelle e gli amici.



Il chiosco "Al chiodo" di Aldo Nazio.

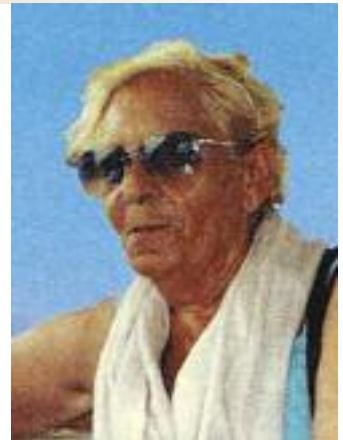


Romea Emprin detta Tea

22/05/1929-

23/06/2010

Tea, quante volte ci hai accolto a Torvaianica, nel piccolo parco giochi che, dopo tanti viaggi in Italia e all'estero, avevi cominciato con tuo marito Bruno, con tanta passione. E poi avevi continuato con i tuoi figli, Cesare e Marco.



Sono sempre stata affascinata dalla loro creatività. Nella loro officina c'era sempre qualcosa di nuovo e di bello. Hanno preso dal padre e da te un grande amore per il loro lavoro. Spesso ti univi a noi del Luneur, in cui erano tanti tuoi amici e parenti e partecipavi alle Messe, alle feste, ai pellegrinaggi. Sei stata a Lourdes, da Padre Pio, ad Assisi e in tanti altri santuari. Eri una delle più allegre nelle gite con gli amici del Luneur. Quante risate insieme a Nelly, a Liliana... La tua allegria era contagiosa, il tuo senso del lavoro grande, l'amore per i bimbi molto bello. Avevi un senso religioso profondo, una fiducia in Dio e un grande amore per la Madonna. A volte ci accoglievi a Torvaianica per la Messa sotto l'autoscontro. Ci tenevi tanto. Veniva padre Giuseppe, che ti ha accompagnata al passo più impegnativo, al viaggio verso la festa del cielo. Eri una vera donna dello spettacolo viaggiante e fino all'ultimo sei stata sulla breccia. Poi la malattia ti ha portato ad essere come un bimbo nelle mani del Signore, circondata dalle cure e dall'affetto di Rina e dei tuoi cari.

Mancherai a tutti noi, soprattutto ai tuoi figli, ai nipoti e bisnipoti che ti hanno tanto amato. I tuoi cari e i tuoi amici ti ricordano con amore e ringraziano il Signore per la tua vita. Arrivederci in Paradiso e prega per noi. Ciao Tea, ti vogliamo bene.

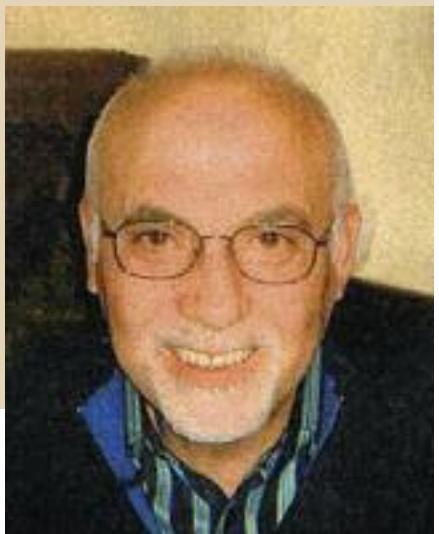
Le piccole sorelle, la famiglia, gli amici.

Ferdinando Turchetti

1953-2009 Caro Nando, è già un anno che hai raggiunto il Signore e a breve si sposa la tua carissima figlia Chiara. Prega per lei e per tutti i tuoi cari. Tu vivi dentro di noi e, in modo misterioso ma vero, vivi accanto a noi. Ti vogliamo bene.

I tuoi cari e tanti amici.

La rotonda dei pesci di Nando.



In ricordo di

Gaby Carmen Reiffarth Cavedo

25/04/1949

4/07/2010

Il 4 luglio 2010, dopo anni di sofferenze si è spenta Gaby Carmen Reiffarth, moglie di Walter Cavedo e madre del simpatico clown Davide. Oltre ad essere un pilastro della propria famiglia, per un periodo aveva affiancato marito e figlio nell'entrata comica.

Ricorda Don Luciano: "Nel 1990 trascorsi un po' di tempo al Circo dei Coda Prin che allora agiva in Calabria e Basilicata. In compagnia anche la famiglia di Walter e Gaby. Lei non aveva ancora ricevuto il Battesimo, così ci prendemmo un po' di tempo per parlarne e per organizzare la celebrazione che avvenne da lì a poco. Incontrai qualche anno dopo i Cavedo al Circo Americano, la Gaby mi volle regalare un carillon: una scatola di legno semiaperta con alcuni giocattoli che uscivano fuori. Adesso il carillon è sul davanzale della mia finestra, la Gaby invece ci ha lasciato per una malattia che molto lentamente l'ha portata via."



Gaby tra Walter e Davide Cavedo.

Bianca Caveagna

1925-2010

L'11 giugno è mancata Bianca Caveagna. Era nata il 23 giugno del 1925 a Vigevano (PV).

Sposata con Efisio Monni dal 1946, per molti anni ha con lui diretto un proprio circo di famiglia insieme ai figli Mirella e

Luigi che negli anni Sessanta fu tra i primi ad utilizzare l'insegna Orfei (Circo Ersilia Orfei). Negli anni Ottanta il complesso assunse il nome Circo Daniel e per un periodo agì in società con il circo di Kino Caveagna. Da circa 30 anni Bianca ed Efisio si erano fermati a Parona (PV).

La famiglia Monni-Caveagna ringrazia tutte le persone

che sono intervenute al funerale e che hanno espresso vicinanza nel momento più triste.



Irene Bizzarro Larible col nipote David.



Irene Bizzarro Larible

1910-2010

L'11 settembre si è spenta alla veneranda età di 100 anni Irene Bizzarro Larible. Irene aveva vissuto gli ultimi anni (curata amorevolmente fino allo alla fine dei suoi giorni) con la figlia Rosanna.

Nata in Grecia a Piroglio il 29 marzo 1910, fu adottata dal Cav. Eugenio Bizzarro all'età di 3 anni. Lavorò nel circo del padre come trapezista washington e funambola al filo basso. Incontrò Pietro (Pierre) Larible ed all'età di 20 anni lo sposò. Dal matrimonio nacquero 6 figli: Eugenio, Renzo, Marisa, Sergio, Silvana e Rosanna. Come tante donne del circo Irene fu un faro per la famiglia, di quelle mamme che in momenti di difficoltà sanno dare ai figli fiducia e coraggio. Con la famiglia visse il difficile periodo della Guerra e negli anni fu ripagata dalla famiglia grazie alle tante soddisfazioni artistiche raccolte da figli e nipoti.

In fondo una Donna di circo, per figli e nipoti, desidera solo la serenità ed il successo. Tra i nipoti forse il più conosciuto è David e, probabilmente, è stato uno di quelli che artisticamente le ha dato maggiori soddisfazioni. Per ogni nonna però l'amore per figli e nipoti non fa distinzioni, e l'affetto che Irene ha dedicato a tutti loro è sempre stato grande quanto importante è l'età che era riuscita a raggiungere.

In ricordo di

Sabine Rancy

12/10/1929-23/06/2010

Il 23 giugno si è spenta a Cassino (FR), dove risiedeva da circa trent'anni, Sabine Rancy, storica icona del circo francese, erede di una celebre dinastia d'oltralpe. Il circo da lei diretto visse tra gli anni Sessanta e Settanta il suo periodo aureo con fastose produzioni e la bella cavalleria in libertà guidata elegantemente da Sabine stessa.

Nel 1950 sposò Dany Renz realizzando così l'unione tra due cognomi indimenticabili della storia del circo. Nel 1964 Sabine e Dany misero in piedi il proprio complesso che durò 15 anni, con scritture prestigiosi, spettacoli di



Vittorio Medini

1921-2010

Il 5 settembre si è spento all'età di 89 anni Vittorio Medini, popolare personaggio del circo in Lombardia e titolare insieme alla moglie Wanda del Circo Medini Città di Milano. Per molti resterà il clown «Coca Cola» o il clown «Gilera». Ha fatto divertire e anche riflettere almeno tre generazioni di bambini. Vittorio era figlio d'arte. Artista circense come il padre e prima ancora il nonno. E lui, a sua volta, ha cresciuto a «pane e circo» otto figli, quattro maschi e quattro femmine. In gioventù si era dimostrato artista poliedrico, saltatore e acrobata, trapezista e cavallerizzo, nonostante un braccio offeso. Ma la caratteristica per cui in tanti lo ricordano è che da clown si esprimeva in perfetto dialetto milanese, lui che era nato a Castellamonte in provincia di Torino.

Aldina Martinuzzo Coussadier

Ai primi di agosto è scomparsa la signora Aldina Martinuzzo moglie di Orlando Coussadier (Triberti). La signora Aldina era la mamma di Onelio, Emanuela, Alberto ed Elisa Coussadier protagonisti del Circo Acrobatico Triberti.

alto livello e una reputazione incontrastata. Furono 15 anni di gioie, ma anche di dolori. Nel 1968 l'incidente mortale che il 13 marzo a Versailles costò la vita al domatore Amedeo Gerardi aggredito dal leone Paulito durante uno spettacolo. Il 17 giugno 1972 fu l'elefante Chiquita a colpire a morte il marito di Sabine, Dany. Nonostante le difficoltà, Sabine rimasta sola al timone del proprio circo, proseguì con l'attività, alternando periodi di alti e bassi. E' in questi anni che Sabine scrittura la famiglia Larible e si sposa con Aly Larible. Dopo una tournée in Jugoslavia, il 2 novembre 1977 il Circo Sabine Rancy debutta in Italia, in collaborazione con la famiglia di Benito Larible per effettuare una tournée delle meno fortunate e osteggiata in parte dai circhi italiani che non vedevano di buon occhio un'insegna straniera. Dopo le festività natalizie trascorse in un quartiere di Napoli, il circo riuscì ad andare avanti fino alla chiusura definitiva intorno al mese di giugno. Sarà l'ultimo atto di un grande circo che non sarà dimenticato e di una vera signora del circo europeo. Addio Grande Dame du Cirque.

Sabine Rancy manda la cavalleria.





Willer Nicolodi al Festival di Latina (Foto F. Marino).

Come ricevere

CIRCHI & LUNA PARK
In CAMMINO



versamento di 20 € sul conto corrente postale n. 000085439008
intestato a: FONDAZIONE MIGRANTES C/C STAMPA
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Subscription from Europe: 35,00 €
specify "contribution 2011" IN CAMMINO"

IBAM: IT 27 T 03359 01600 100000010845 BANCA PROSSIMA s.p.a.
filiale n. 5000 - Milano ABI: 03359 CAB: 01600 CIN: T C/C: 100000010845

Allo stesso indirizzo è possibile richiedere le copie arretrate
Tel. 06.66179025 - unpcircus@migrantes.it



Migrantes

Ufficio Nazionale per la Pastorale del Circo e del Luna Park
Via Aurelia 796 - 00165 ROMA
Tel. 06.66179025 Fax 06.66179070
E-mail: unpcircus@migrantes.it

